

REGIONE VENETO

L.R. 4 aprile 2003, n.8 come novellata dalla L.R. 16 marzo 2006, n.5 "Disciplina delle aggregazioni di filiera, dei distretti produttivi ed interventi di sviluppo industriale e produttivo locale"

PATTO PER LO SVILUPPO DEL DISTRETTO VENETO DEL VINO

TRIENNIO 2007 - 2010

Il rappresentante: Dott. Federico Cavallari Guarienti

Elaborazione a cura di:



Progetto Verde S.r.l.

Piazza de Gasperi, 32
35131 PADOVA
Tel. 049 8754866 Fax 049
8776588

pv@progettoverde.info
www.progettoverde.info

INDICE

INDICE	1
1. PREMESSA E METODOLOGIA	2
2. IDENTIFICAZIONE DEL DISTRETTO	3
2.1 La denominazione.....	3
2.2 La tipologia di filiera produttiva.....	4
2.3 La localizzazione.....	5
3. ANALISI DELLA REALTA' PRODUTTIVA DISTRETTUALE	6
3.1 Attuale consistenza e configurazione economica.....	6
3.2 Tipologia di prodotto.....	11
3.3 Fatturato.....	13
3.4 Export & Import.....	15
3.5 Consumi.....	18
3.6 Occupazione.....	20
3.7 Integrazione produttiva rilevabile dall'analisi delle catene di fornitura.....	24
3.8 Coinvolgimento di enti locali ed autonomie funzionali.....	25
3.9 Capacità di innovazione.....	26
3.10 Presenza di imprese leader.....	29
3.11 Brevetti registrati o esistenza di marchi di qualità dei prodotti già registrati.....	30
3.12 Presenza di istituzioni formative.....	33
3.13 Punti di eccellenza e di criticità – Minacce ed opportunità.....	34
4. I RISULTATI DELL'ESPERIENZA DISTRETTUALE 2004 – 2006	37
5. SODDISFACIMENTO REQUISITI PRIMARI PER IL RINNOVO DEL PATTO DI SVILUPPO DEL DISTRETTO VENETO DEL VINO (allegato C DGR n. 3434 del 7/11/2006)	38
5.1 Corrispondenza impegno finanziario.....	38
5.2 Partecipazione aziende appartenenti al patto.....	38
5.3 Coinvolgimento di università, parchi scientifici, centri di ricerca.....	38
5.4 Progetti di innovazione tecnologica di processo e di prodotto e in generale di trasferimento tecnologico (misura 2).....	39
5.5 Corrispondenza numero di progetti realizzati.....	39
5.6 Tendenza ad acquisire nuove adesioni.....	39
5.7 Attivazione di progetti di internazionalizzazione (partecipazione a fiere).....	40
5.8 Incremento del numero di addetti conseguente alla realizzazione di progetti cofinanziati.....	40
6. LE MODALITA' DI ACCESSO AI RISULTATI	41
7. LINEE STRATEGICHE PATTO DI SVILUPPO 2007 - 2010	42
7.1 Gli obiettivi del Nuovo Distretto.....	42
7.2 Le esternalità attese.....	43
7.3 Programma dettagliato delle azioni di sviluppo.....	44
8. IL PIANO DI FINANZIAMENTO	51
9. SODDISFACIMENTO REQUISITI PRIMARI E SECONDARI PER LA VALUTAZIONE DEL PATTO DI SVILUPPO DEL DISTRETTO VENETO DEL VINO (allegato B DGR n. 3434 del 7/11/2006)	55

BIBLIOGRAFIA

ALLEGATI

1. Relazione riassuntiva attività triennio 2004 - 2007
2. Elenco Enti aderenti 2007 – 2010
3. Elenco imprese aderenti 2007 – 2010
4. Dichiarazione di accettazione della nomina a Rappresentante del Distretto Veneto del Vino
5. Originali delle adesioni dei singoli sottoscrittori il Patto con allegate fotocopie dei documenti di identità

1. PREMESSA E METODOLOGIA

A seguito dell'emanazione da parte della Regione Veneto della L.R. 8/2003 "*Disciplina dei Distretti Produttivi ed interventi di politica industriale locale*", nel 2004 si è costituito il **Distretto Veneto del Vino**, grazie all'adesione al Patto di Sviluppo Distrettuale di aziende, enti di ricerca, enti locali, e tutti i soggetti interessati al settore vitivinicolo.

A dicembre 2007 si concluderà il primo triennio di vigenza del Patto, durante il quale sono state avviate importanti azioni per lo sviluppo del Distretto Veneto del Vino, finanziate con i contributi messi a disposizione dalla Regione Veneto con i bandi pubblicati nel 2004, 2005 e 2006 ai sensi della L.R. 8/2003.

Considerata la **positività dei risultati ottenuti**, il Distretto si è impegnato a rinnovare il Patto di Sviluppo, con cui intende proseguire quanto già avviato nel periodo 2004-2007 e sviluppare nuove idee e progetti per il triennio 2007-2010, nella nuova veste di Distretto Veneto del Vino, secondo le novità introdotte dalla L.R. 5/2006, con cui è stata novellata la L.R. 8/2003.

La stesura del presente documento è stata frutto di un'intesa attività di collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti, dalle aziende, agli enti locali, alle università, che hanno contribuito a raccogliere le informazioni necessarie, ed in particolare ad individuare il programma delle azioni da realizzare nel prossimo triennio di vigenza del patto, sulla base di un'attenta analisi delle necessità e priorità che il nuovo Distretto presenta.

2. IDENTIFICAZIONE DEL DISTRETTO

2.1 *La denominazione*

Il Distretto che viene individuato nel presente documento, denominato “**Il Distretto Veneto del Vino**”, ad identificare la **filiera vitivinicola veneta**, si presenta come prosecuzione del **Distretto Veneto del Vino** riconosciuto dalla Regione Veneto con DGR 1766 del 18/06/2004, il cui patto per lo Sviluppo scadrà il 31/12/2007.

“**Il Distretto Veneto del Vino**” presenta le caratteristiche introdotte dalla L.R. 5/2006 con cui è stata modificata la L.R. 8/2003, in particolare all’art. 2, in quanto rappresenta una “*estesa diffusione della filiera vitivinicola sul territorio regionale, risultando strumento strategico per l’economia regionale*”. Comprende inoltre un numero di imprese locali produttive operanti nella **filiera** rappresentata superiore a 250, e un numero di addetti che si aggira intorno ai 3.000.

Si rimanda agli allegati elenchi delle imprese e degli enti sottoscrittori per il numero esatto di adesioni.

La rappresentatività del coinvolgimento di imprese presenti in 5 delle 7 province della Regione Veneto permette al Distretto di essere denominato **Distretto “Veneto” del Vino**.

Ai sensi dell’art. 6 della citata L.R. 8/2003, è stato designato, con sottoscrizione delle adesioni riportate in allegato da parte di tutti i soggetti aderenti al patto, quale rappresentante del Patto di Sviluppo del Distretto Veneto del Vino il Dott. Federico Cavallari Guarienti, con sede in VERONA Corso Porta Nuova 96, Tel. 045-595750 - 595238 Fax 045.595750, e-mail uvive@uvive.it

Tale figura avrà il compito di svolgere i compiti previsti dalla succitata L.R. e successive modificazioni, in particolare rappresentare il Distretto produttivo nella consulta regionale dei distretti, assicurare coerenza strategica e monitorare la fase di realizzazione del patto di sviluppo industriale.

2.2 La tipologia di filiera produttiva

La filiera interessata dal **Distretto Veneto del Vino** riguarda la **vitivinicoltura veneta**, comprendendo tutti i settori produttivi, dalla produzione alla trasformazione, dalla commercializzazione ai servizi alle aziende.

Tale filiera ha in Veneto radici profonde e nobili. Basti pensare ai mercanti della Serenissima che resero il "Vino de Venegia", come si diceva allora, giustamente famoso in mezzo mondo fin dal Medio Evo.

Da oriente ad occidente, dalla Persia alla Germania, si gustava ed apprezzava il vino proveniente da tutte le province del Veneto; ed ognuna di esse si distingueva per una produzione che aveva già spiccate caratteristiche di tipicità. Il vino veneto ha quindi una storia antica di prodotto di qualità, destinato, oltre ad allietare le tavole della Serenissima, anche all'esportazione. Questo rappresentava un punto d'orgoglio per i viticoltori, ma era anche stimolo a perfezionare, a migliorare continuamente la qualità della produzione.

L'apertura agli scambi e alle novità, caratteristica fondamentale dei mercanti veneziani, favorì infatti l'introduzione di nuovi vitigni. La volontà di migliorare, spinse poi i viticoltori a continue sperimentazioni che proseguirono per generazioni. Si trovarono così per ogni terreno i vitigni ideali e si perfezionò l'arte di miscelare con cura e attenzione uve di grande qualità.

Frutto di tutto questo lavoro è l'elevata qualità dei vini veneti: **il Veneto conta 72.000 ha di superfici vitate**, pari al 11% dell'area viticola nazionale (fonte dei dati: V Censimento Generale dell'Agricoltura - anno 2000). La produzione media annua regionale è di circa **7 milioni di ettolitri**, che rappresentano ben il 15% di quella nazionale. Solo il 11% di essa interessa vini da tavola, **il 57% vini IGT, il restante 32% vini a denominazione di origine (DOC e DOCG)**.

La superficie regionale destinata alla produzione di uve DOC-DOCG, iscritta all'Albo dei vigneti nel 2000, superava i 33.000 ettari, i quattro quinti dei quali erano concentrati nelle province di Verona e Treviso. Le aziende con vigneti DOC presentano una superficie a vite nettamente superiore a quella del totale delle aziende che praticano la viticoltura (2,29 contro 0,96 ettari). A ciò corrisponde un grado di specializzazione di tale produzione del 45% (media italiana 35%), che sale al 78% in provincia di Verona per la presenza di DOC storiche, quali Soave, Bardolino e Valpolicella, insediate su territori ampi. Ampia è pure l'area a vigneti DOC in provincia di Treviso.

Va inoltre sottolineato come quasi i due terzi dei vigneti delle province di Verona e di Vicenza siano collocati nelle zone altimetriche di collina dove la vocazione per questa coltura ha favorito, più che altrove, la diffusione delle denominazioni di origine. Infatti, il 64% della superficie DOC-DOCG si trova in collina, il 34% in pianura e il 2% in montagna. Nel decennio 1990-2000 essa ha subito un aumento del 16%, mentre quella per uve da vini IGT e da tavola si è ridotta del 22,5%.

Anche nella produzione di vino emerge ovviamente il Veronese, seguito dal Trevigiano. Infatti al primo posto si colloca la produzione di Soave, seguita da quella del Valpolicella, Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene e del Bardolino, le uniche cinque denominazioni a superare i 100.000 ettolitri. Circa la metà, e in particolare quelle di più recente introduzione, presentano quantitativi decisamente modesti.

I **principali attori** che costituiscono tale filiera possono essere ricondotti alle seguenti tipologie di soggetti:

1. **Aziende viticole**, dedite esclusivamente alla produzione di uva, destinata ad essere venduta alle industrie enologiche e – in taluni casi – ad altre aziende vitivinicole o conferita alle cantine sociali per la successiva trasformazione in vino;

2. **Aziende vitivinicole**, che oltre alla produzione di uva la trasformano in vino, seguendo il processo anche in fasi successive alla fermentazione (imbottigliamento, invecchiamento, e talora anche spumantizzazione) e sovente ne destinano frazioni più o meno rilevanti alla vendita diretta;
3. **Aziende cooperative** (cantine sociali), che trasformano l'uva per conto dei soci e svolgono un ruolo più o meno rilevante nella commercializzazione del vino ottenuto;
4. **Consorzi di tutela di primo e di secondo grado**, svolgenti funzioni di controllo della qualità, promozione e ricerca.
5. **Industrie enologiche private**, che trasformano l'uva acquistata (o in alcuni realtà il mosto-vino) e seguono la commercializzazione del prodotto finale, in genere avvalendosi di un marchio proprio. Alcune svolgono pure alcuni fasi del processo di trasformazione per conto terzi (es. spumantizzazione o imbottigliamento)
6. **Ditte costruttrici e/o rivenditori di attrezzature enologiche**

A questi soggetti direttamente coinvolti nel comparto vitivinicolo, si affiancano enti locali e istituzioni di ricerca che collaborano principalmente nei settori della promozione, della formazione e della ricerca.

2.3 *La localizzazione*

Il **Distretto Veneto del Vino** ha una localizzazione geografica che si estende tra le province di **Verona, Vicenza, Treviso, Venezia e Padova**. Ciò riflette la distribuzione territoriale regionale del vigneto che in Veneto si concentra nelle prime due province, mentre la parte rimanente è distribuita con equilibrio tra Vicenza, Padova e Venezia (Berni et al., 2003).

La grande disponibilità di territori vocati, l'ampia diversificazione delle risorse naturali – climatiche e geopedologiche – che dalle alture moreniche del Lago di Garda e dal fondovalle fluvio-glaciale della Valdadige (ad ovest) attraverso le colline esposte a mezzogiorno, in larga prevalenza calcaree, ma talvolta vulcaniche, delle province di Verona, Vicenza e Treviso, i rilievi di origine vulcanica degli Euganei nel padovano, e la valle del Piave, arrivano alla sabbiosa costa marina che si estende fino al confine con il Friuli sul fiume Tagliamento, assieme ai numerosi vitigni autoctoni, **consentono una ampia gamma di produzioni di qualità** legate a specifici territori. Ciò ha determinato ventitrè denominazioni di origine controllata, tre denominazioni di origine controllata e garantita e dieci indicazioni geografiche tipiche che molto hanno contribuito alla valorizzazione dei tanti terroir presenti nella regione Veneto.

3. ANALISI DELLA REALTA' PRODUTTIVA DISTRETTUALE

3.1 Attuale consistenza e configurazione economica

La **PRODUZIONE** di vino **NEL MONDO** del **2005**, secondo le prime stime, si è attestata a **294 milioni di ettolitri**, volume di poco superiore alla media dei cinque anni precedenti, ma inferiore del 7% rispetto ai 314 milioni del 2004. Tale flessione è quasi interamente attribuibile alla Ue (-12%), ed in particolare alla Spagna che, per avverse condizioni atmosferiche, ha prodotto oltre 10 milioni di ettolitri in meno del 2004.

La Ue mantiene saldamente la leadership mondiale della produzione ed i primi tre Paesi, Francia, Italia e Spagna nell'ordine, forniscono da soli il 49% del totale.

Fuori dai confini comunitari, il 2005 ha mostrato tendenze opposte. Nel continente americano si è assistito ad una crescita produttiva del 7%. Gli Stati Uniti, al quarto posto tra i principali produttori mondiali, hanno, infatti, ottenuto 23,5 milioni di ettolitri contro i 22 del 2004. Anche i Paesi sudamericani hanno incrementato le proprie disponibilità. Il Cile, 10° nella graduatoria mondiale, nel 2005 ha realizzato il record sfiorando gli otto milioni di ettolitri di vino, il 25% in più su base annua. Tale aumento, oltre alle favorevoli condizioni climatiche, è da imputare anche all'entrata in produzione di nuovi vigneti. **Fuori dai confini comunitari, infatti, non esiste alcuna restrizione ad impiantare nuovi vigneti, limite che invece esiste per i Paesi appartenenti alla Ue.** In Cile, in particolare, la superficie ad uva da vino ha superato, secondo fonti locali, i 110 mila ettari.

Produzione in aumento anche per l'Argentina, che raggiunge i 21 milioni di ettolitri di vini e mosti.

Tab. 1 - Principali paesi produttori di vino nel mondo in quantita' (000 lt)

Paesi	2001	2002	2003	2004	2005
Francia	5.533.800	5.196.700	4.751.900	5.884.500	5.329.449
Italia	5.229.292	4.460.413	4.408.611	5.313.517	5.056.648
Spagna	3.393.700	3.941.900	4.730.000	4.992.600	3.934.140
Germania	889.100	1.050.000	828.855	1.014.700	910.000
Grecia	347.700	308.500	381.500	429.500	409.300
Ungheria	540.622	350.000	388.700	527.200	290.000
Usa	2.300.000	2.540.000	2.350.000	2.232.000	2.350.000
Argentina	1.913.523	1.712.450	1.760.277	2.016.384	2.132.607
Australia	1.035.000	1.174.000	1.038.000	1.404.500	1.422.800
Cina	1.080.000	1.080.000	1.200.000	1.300.000	1.300.000
Sud Africa	647.077	718.831	868.400	913.500	837.400
Cile	545.179	562.323	668.200	630.073	789.441
Romania	550.000	500.000	545.700	616.600	575.000
Russia	343.000	343.000	453.000	512.000	512.000
Brasile	320.000	320.000	262.000	320.000	320.000
Totale Mondo	28.108.478	27.162.808	27.707.622	31.470.919	29.360.156

Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO e altre fonti

(Tratto da Rapporto Annuale ISMEA – anno 2006)

La **PRODUZIONE ITALIANA** del **2005** di vini D.O.C. (Denominazione di Origine Controllata) e D.O.C.G. (Denominazione di Origine Controllata e Garantita) è pari a **15 milioni di ettolitri** (-9,3 per cento rispetto all'annata precedente) quella di vini I.G.T. (Indicazione Geografica Tipica) è di 12,9 milioni di ettolitri (-7,1 per cento rispetto al 2004). La produzione di vini con un marchio di qualità è effettuata principalmente nel Nord, dove si registrano 8,4 milioni di ettolitri di vini D.O.C. e D.O.C.G. (pari al 56,2 per cento della produzione nazionale) e 7,3 milioni di ettolitri di vini I.G.T. (il 57,1 per cento del totale). Al contrario, nel Mezzogiorno si concentra il 71,1 per cento della produzione totale di vino da tavola, in calo dell'1,2 per cento rispetto al 2004.

Tab. 2 - Produzione di vino in Italia per marchio di qualità nel 2005 (ettolitri)

REGIONI	Vino				Variazioni % 2005/2004			
	DOC e DOCG	IGT	Da tavola	Totale	DOC e DOCG	IGT	Da tavola	Totale
Piemonte	2.543.791	0	510.635	3.054.426	-6,7	0,0	-5,0	-6,4
Valle D'Aosta	11.300	0	9.000	20.300	13,0	0,0	-25,0	-7,7
Lombardia	628.249	166.458	301.001	1.095.708	-2,5	-6,3	-12,2	-5,9
Trentino Alto Adige	822.360	202.330	31.880	1.056.570	-15,1	-22,2	-20,2	-16,7
<i>Bolzano</i>	<i>282.360</i>	<i>22.330</i>	<i>14.360</i>	<i>319.050</i>	<i>-10,8</i>	<i>-11,4</i>	<i>-20,2</i>	<i>-11,3</i>
<i>Trento</i>	<i>540.000</i>	<i>180.000</i>	<i>17.520</i>	<i>737.520</i>	<i>-17,2</i>	<i>-23,4</i>	<i>-20,2</i>	<i>-18,9</i>
Veneto	2.174.843	4.205.790	544.321	6.924.954	-11,3	-19,0	-49,7	-20,6
Friuli Venezia Giulia	711.766	246.366	196.800	1.154.932	-15,0	-11,4	-12,1	-13,8
Liguria	30.798	4.252	48.838	83.888	-8,8	1,6	-8,1	-7,9
Emilia Romagna	1.512.969	2.521.693	2.199.808	6.234.470	-21,9	-7,2	3,5	-8,1
Toscana	1.570.094	719.817	483.953	2.773.864	-10,9	-10,3	-18,7	-12,2
Umbria	332.013	357.505	308.611	998.129	-11,9	-4,2	-5,9	-7,4
Marche	422.323	568.378	215.371	1.206.072	-20,4	53,3	-37,8	-3,3
Lazio	1.077.922	278.481	952.160	2.308.563	-0,2	-7,7	-10,4	-5,6
Abruzzo	1.147.486	180.950	1.939.968	3.268.404	-3,0	-0,9	-3,1	-2,9
Molise	229.920	0	160.567	390.487	0,0	0,0	63,2	18,9
Campania	215.060	219.064	1.391.640	1.825.764	-3,7	-12,2	-1,0	-2,8
Puglia	945.731	1.478.439	5.644.978	8.069.148	7,2	14,1	10,0	10,4
Basilicata	31.356	29.255	205.906	266.517	16,8	19,5	37,6	32,6
Calabria	62.903	25.848	450.202	538.953	18,0	106,4	7,5	11,2
Sicilia	291.230	1.461.106	3.999.811	5.752.147	-15,0	4,1	3,4	2,4
Sardegna	257.995	191.512	474.987	924.494	-1,0	-1,0	-1,0	-1,0
ITALIA	15.020.109	12.857.244	20.070.437	47.947.790	-9,3	-7	-1	-5,4
Nord	8.436.076	7.346.889	3.842.283	19.625.248	-12,2	-14,8	-13,0	-13,4
Centro	3.402.352	1.924.181	1.960.095	7.286.628	-9,3	4,1	-15,9	-8,1
Mezzogiorno	3.181.681	3.586.174	14.268.059	21.035.914	-0,6	6,7	5,3	4,6

(Tratto da *La produzione di uva e di vino – anno 2005 Istituto Nazionale di Statistica*)

Nel panorama viticolo nazionale, il **VENETO** continua a giocare un ruolo di rilievo coprendo, secondo i dati ISTAT del V Censimento Generale dell'Agricoltura, **l'11% della superficie vitata nazionale totale e il 14% di quella destinata alla produzione di uve DOC-DOCG.**

Nel 2005 il raccolto di uve da vino è pari a 69 milioni di quintali, in diminuzione rispetto all'annata precedente. A livello territoriale, il raccolto diminuisce nel Nord e nel Centro mentre aumenta nel Mezzogiorno. Oltre la metà della produzione si concentra in quattro regioni (Veneto, Emilia-Romagna, Puglia e Sicilia).

Nel Veneto l'**industria di trasformazione** nella maggior parte dei casi riguarda contemporaneamente uve per vini DOC-DOCG, per vini IGT e per da vini da tavola. Essa risente della elevata polverizzazione

aziendale della viticoltura veneta, dato che accanto a circa 230 industrie enologiche, spesso costituite da imprese leader anche a livello internazionale, e a 50 cantine sociali diffuse quasi esclusivamente nelle zone a denominazione di origine, si contano 1.100 viticoltori-vinificatori in proprio localizzati nei territori delle denominazioni di origine.

La produzione di uva per vini DOC-DOCG si verifica per circa il 30% in aziende vitivinicole che procedono alla sua vinificazione. Il restante 70% è ottenuto in aziende viticole che la conferiscono per il 55% alle cantine sociali, per il 5% a industrie di sola vinificazione e per il 10% a industrie enologiche che, oltre alla vinificazione procedono al suo imbottigliamento. Il vino così ottenuto può essere oggetto immesso nella rete distributiva o venduto direttamente secondo questa proporzione di larga massima: il 25% da parte delle cooperative, il 25% da parte delle imprese vitivinicole e il 50% dalle industrie enologiche di imbottigliamento. Ne consegue che tutti i soggetti vinificatori, in particolare le cantine sociali, cedono una parte più o meno rilevante del vino o del mosto-vino ottenuto alle industrie enologiche. Va tuttavia rilevato che nella quota commercializzata delle industrie enologiche, comincia ad essere consistente quella di imprese di imbottigliamento acquisite dalle cantine sociali per offrire una migliore valorizzazione del proprio prodotto attraverso un marchio già conosciuto nel mercato.

Se la superficie investita a vite nel Veneto rimane sostanzialmente stabile durante il periodo 1999-2004 (circa 76.600 ettari), dalla tabella seguente emerge, invece, come continua il trend decrescente del patrimonio viticolo in produzione, che nella campagna 2003/04 ha raggiunto 71.400 ettari.

Questa situazione è il risultato di una dinamica che vede il **vigneto veneto** concentrarsi **nelle aree più specializzate**. Treviso e Verona confermano la posizione di preminenza, poiché coprono, con quote uguali, i due terzi del vigneto regionale.

Tab. 3 - Superficie a vite in produzione per uva da vino e quantità di uva vinificata per provincia

	media 1999- 2001 (ettari)	media 2002- 2004 (ettari)	variaz. (%)	distribuz. provincia 2002-2004 (%)	media 1999-2001 (000 t)	media 2002-2004 (000 t)	variaz. (%)	distribuz. provincia 2002- 2004 (%)
Beluno	153	113	-26	0	0	0	-19	0
Padova	8.405	7.358	-12	10	112	76	-32	7
Rovigo	931	498	-47	1	12	7	-42	1
Treviso	24.694	24014	-3	33	352	323	-8	32
Venezia	7.026	6.805	-3	10	98	81	-17	8
Verona	22.065	22.450	2	32	421	365	-13	36
Vicenza	9.635	9.981	4	14	177	162	-8	16
Veneto	72.909	71.219	-2	100	1.172	1.014	-13	100

Fonte: Regione Veneto, Direzione Sistema Statistico Regionale – Dir. Pol. Agroambientali e Serv. Per l'Agric. – Uff. Statistica Agr.

* La quantità di uva vinificata in provincia di Belluno è, nei due trienni, pari rispettivamente a 888 e 718 tonnellate.

(Tratto da Rapporto Sistema Agroalimentare Veneto 2006 – Veneto Agricoltura)

Per quanto attiene alla produzione di uva da vino si notano tassi negativi ancor più consistenti (-13% a livello regionale). Questo risultato può essere imputato, non solo ad una diminuzione della superficie e ad andamenti climatici poco favorevoli (specie nella campagna 2003/04), ma anche ad una progressiva tendenza, soprattutto in seguito ad un maggior orientamento verso la produzione di vini di qualità e tipici, ad una diminuzione delle rese in vigneto.

Tale situazione si riflette, nella stessa entità, sull'offerta di vino (Tab. 4). Si ricorda come **Treviso e Verona concentrino**, anche in questo caso, **il 67% della produzione vitivinicola veneta**.

Tab. 4 – Quantità di vino prodotto per provincia

Province	media 1999-2001 (000 hl)	media 2002-2004 (000 hl)	variaz. (%)	quota per provincia 2002-2004 (%)
DOCG - DOC				
Beluno	/	/	/	0
Padova	80	60	-24	3
Rovigo	/	/	/	0
Treviso	429	447	4	18
Venezia	91	73	-19	3
Verona	1.418	1.445	2	61
Vicenza	283	360	27	15
Veneto	2.301	2.385	4	100
IGT				
Beluno	/	0	/	0
Padova	658	482	-27	11
Rovigo	34	21	-38	0
Treviso	2.101	1.799	-14	41
Venezia	629	547	-13	13
Verona	763	816	7	19
Vicenza	672	705	5	16
Veneto	4.857	4.370	-10	100
vino da tavola				
Beluno	5	4	-17	1
Padova	42	37	-12	5
Rovigo	51	26	-49	3
Treviso	207	211	2	26
Venezia	25	2	-94	0
Verona	827	373	-55	46
Vicenza	345	152	-56	19
Veneto	1.502	805	-46	100
totale				
Beluno	5	4	-16	0
Padova	781	579	-26	8
Rovigo	84	47	-45	1
Treviso	2.737	2.457	-10	32
Venezia	745	622	-16	8
Verona	3.009	2.634	-12	35
Vicenza	1.300	1.217	-6	16
Veneto	8.661	7.560	-13	100

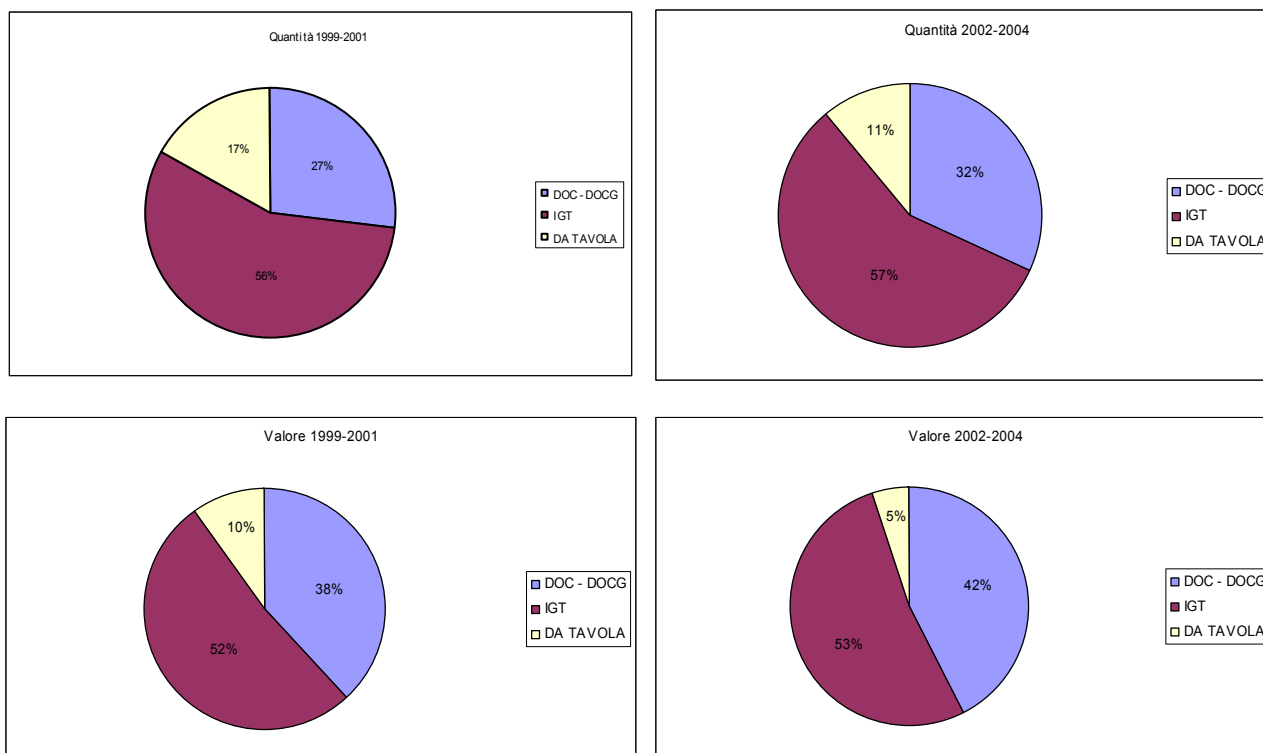
Fonte: Regione Veneto, Direzione Sistema Statistico Regionale – Dir. Pol. Agroambientali e Serv. Per l'Agric. – Uff. Statistica Agr.

(Tratto da Rapporto Sistema Agroalimentare Veneto 2006 – Veneto Agricoltura)

Mentre **Verona** spicca nella produzione di vini a denominazione di origine (**61% dell'offerta DOC-DOCG regionale**), la produzione di **IGT è concentrata soprattutto nella provincia di Treviso**. Inoltre, è interessante osservare come quasi metà del vino da tavola sia prodotto nel veronese e in consistente misura anche a Treviso. Una nota particolare merita la progressiva **specializzazione di Vicenza verso i vini caratterizzati da identità territoriale**.

La composizione del portafoglio dei vini veneti sta lentamente cambiando in risposta ad un consumatore che si orienta sempre più verso prodotti di più alta qualità e a scelte d'impresa che puntano sulla valorizzazione di risorse differenziate (materiali e immateriali). Il periodo 1999-2004 si è rivelato cruciale a tal riguardo, dato che si è verificata una forte diminuzione del peso dei vini da tavola in quantità, ma ancor più in valore (Tab. 5), a favore dell'offerta di vini DOC-DOCG, che nella media del triennio 2002-04 raggiungono un terzo delle quantità e più dei due quinti del valore.

Tab. 5 – Quota delle diverse tipologie di vino prodotto nel Veneto nei trienni 1999-2001 e 2002-2004



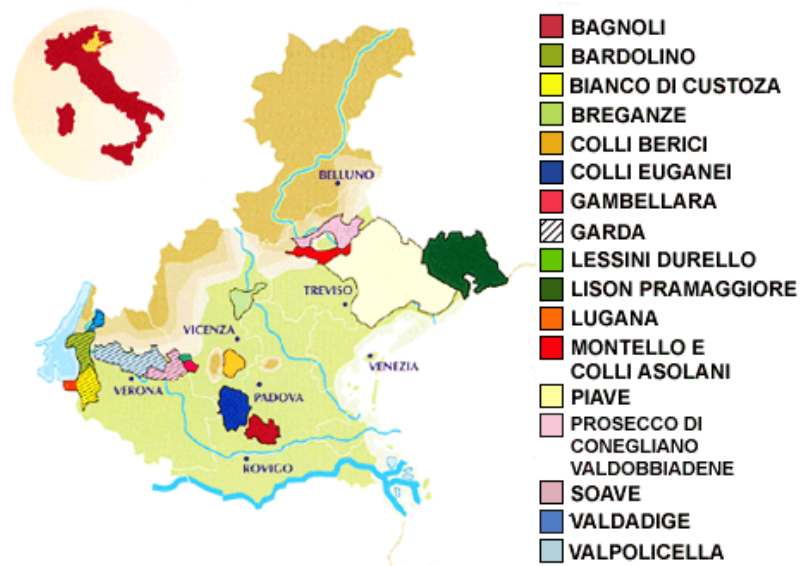
Fonte: Regione Veneto, Direzione Sistema Statistico Regionale – Dir. Pol. Agroambientali e Serv. Per l'Agric. – Uff. Statistica Agr. (Tratto da Rapporto Sistema Agroalimentare Veneto 2006 – Veneto Agricoltura)

Il Distretto veneto del vino rappresenta pertanto un settore di primaria importanza all'interno del comparto agricolo e, complessivamente, dell'economia regionale coinvolgendo non solo imprese del settore primario, ma anche imprese dedite alla lavorazione e trasformazione dei prodotti, nonché numerose aziende che si occupano della commercializzazione, all'ingrosso e al dettaglio e della tecnologia necessaria alla crescita del comparto.

3.2 Tipologia di prodotto

La filiera rappresentata dal Distretto Veneto del Vino privilegia, come tipologia di prodotto distrettuale, i vini a denominazione di origine e a indicazione geografica tipica, ma coinvolge, proprio secondo le direttive regionali e comunitarie, tutta la produzione vinicola avendo come obiettivo primario la valorizzazione di tutta la produzione veneta e quindi l'aumento della qualità a scapito del prodotto "generico".

Il Veneto può vantare 23 denominazioni di origine controllata (DOC), 3 denominazioni di origine controllata e garantita (DOCG) e 10 indicazioni geografiche territoriali (IGT).



È possibile tracciare una mappa della viticoltura veneta suddividendo il territorio regionale in plaghe che, per quanto non totalmente uniformi, presentano caratteri comuni e talune prerogative connesse all'ambiente e alla tradizione e che corrispondono sostanzialmente alle zone di origine delle DOC.

La sponda orientale del Benaco, costituita dalle **colline del bacino morenico del Garda**, gode di clima e vegetazione mediterranei, non solo per l'influenza termoregolatrice del lago, ma anche per il baluardo del monte Baldo che frena le correnti di aria fredda del nord; di questo microclima eccezionale è prova anche la fiorente olivicoltura. Qui uve di vitigni particolari come Corvina, Rondinella e Molinara consentono un uvaggio da cui derivano i vini Bardolino, che il disciplinare della DOC prevede nelle versioni Rosso, Chiaretto, Novello e Spumante. Sempre da un uvaggio, in questo caso di Trebbiano, Garganega e Tocai, deriva il Bianco di Custoza DOC, i cui vigneti occupano soprattutto le colline a sud del lago lungo la **valle del Mincio**. A completare la produzione enologica del Garda orientale partecipano, in piccola parte, i vini Val d'Adige con la sottozona "Terra dei Forti" all'interno della più grande DOC Valdadige a nord e i vini prevalentemente lombardi Lugana e Tocai di San Martino della Battaglia a sud.

Le **vallate veronesi dei monti Lessini** sono patria di vini di grande fama e diffusione. Sulle pendici, talvolta scoscese, di vallate scavate da ghiacciai e corsi d'acqua e orientate a mezzogiorno, prosperano i vigneti dei più noti vini veronesi: il Valpolicella e il Soave. Questi vini, specialmente il Soave, per l'abbondanza della loro produzione, l'importante industrializzazione di certi grandi produttori e l'ottima diffusione commerciale, hanno costituito e costituiscono un'autentica testa di ponte dell'enologia italiana nel mondo.

I vigneti di Corvina Veronese, Rondinella, Molinara destinati alla produzione del Valpolicella coprono gran parte dei declivi inferiori delle vallate. L'area della denominazione Valpolicella Classico e la più occidentale, temperata dalle brezze del Garda; segue, a nord di Verona, la zona del Valpolicella Valpantena; quindi, più a est quella della denominazione Valpolicella. A questi vini rossi sono riservate le menzioni Recioto e Amarone

esclusivamente quando per la vinificazione vengono utilizzate uve parzialmente essiccate, nelle quali la concentrazione zuccherina è favorita dal clima asciutto e fresco della stagione tardo-autunnale. I vitigni bianchi, soprattutto il Garganega, poi il Pinot Bianco, lo Chardonnay e il Trebbiano di Soave, allignano in particolare nelle **pianure vicine all'Adige**, dove si produce il vino Soave DOC, e più a est in un'area fra i comuni di Soave e Monteforte d'Alpone alla quale è riservata la denominazione Soave Classico; qui i vigneti esposti a mezzogiorno godono di un microclima particolare e le sensibili escursioni termiche che si verificano tra il giorno e la notte esaltano aroma e sapore del vino.

I vigneti del vitigno Durello si stendono sulle colline, spesso elevate, a oriente della catena dei Lessini, sconfinando nella provincia di Vicenza. Ne derivano vini di acidità spiccata come il Lessini Durello DOC di cui esiste anche una versione spumantizzata.

Sui **Colli Vicentini e Padovani**, che occupano la parte centrale della regione, si distinguono diverse aree vinicole. A nord le propaggini dell'**altopiano di Asiago** e l'**altopiano formato dall'Agno, dall'Astico e dal Brenta** ospitano vigneti che danno i vini denominati Breganze: vini rossi, fra cui Merlot, Pinot Nero e soprattutto Breganze Cabernet, e vini bianchi, specialmente Tocai, Pinot Bianco e Vespaiolo, pieni di carattere. Un'altra area è quella dei vini che prendono il nome di **Gambellara**, dal comune capoluogo di un comprensorio vicino alla zona del Soave, sotto le propaggini sudorientali dei Lessini. Qui, in particolari condizioni di terreno e climatiche, predomina il vitigno Garganega dal quale si ottengono vini bianchi, fra cui un Vin Santo invecchiato e un Recioto del quale esiste anche una versione spumantizzata.

A sud di Vicenza, i **Colli Berici** fruiscono di un clima dolcissimo che consente l'olivicoltura; la DOC Colli Berici raggruppa ben 7 denominazioni di vitigni: i rossi Cabernet, Merlot, Tocai e i bianchi Garganega, Pinot, Sauvignon, Tocai, fra cui si possono evidenziare il Tocai Rosso e il Garganega Bianco. Vicino ai Colli Berici, a sud-ovest di Padova, si trovano i **Colli Euganei**, anch'essi di natura vulcanica con terreni però ricchi di sedimenti calcarei; vi crescono da sempre vigne di Cabernet, di Merlot e dei bianchi Garganega e Tocai. La denominazione Colli Euganei, che è anche una DOC, può essere completata da certe menzioni di vitigno, fra le quali quella di Moscato relativa a un vino da uve di Moscato Bianco di cui esiste anche una versione spumante. Oltre alle perle enologiche dei Colli esiste una secolare viticoltura di pianura che si estende **dal fiume Brenta al fiume Po'** dove si è sviluppata, anche grazie al sapiente lavoro dei monaci nelle Corti Benedettine, una viticoltura di pianura basata su vitigni rossi con un alto contenuto di polifenoli su cui spicca il vino Friularo. Sono state raggiunte punte di eccellenza anche con le varietà internazionali come il Merlot, Cabernet e Pinot Grigio. In questa zona sono presenti i vini DOC delle Corti Benedettine, del Bagnoli, e Riviera del Brenta. Le **Colline Trevigiane** sono due fasce collinari site più a oriente, nella provincia di Treviso, su entrambe le sponde del Piave. Quella compresa fra Valdobbiadene e Conegliano, protetta dalle cime alpine, ha clima mite e suoli di varia natura sui quali il locale, diffuso vitigno Prosecco dà vini pregevoli e alquanto diversi fra loro, per esempio più morbido e fruttato il Prosecco di Conegliano di quello di Valdobbiadene, raffinato e intenso quello di Cartizze, da vigne in ripido pendio su argille calcareo-sabbiose. La recente DOC Colli di Conegliano riguarda diversi vini prodotti in una zona delimitata di cui Conegliano costituisce il centro.

La **provincia di Venezia** è quella che dal punto di vista enologico soffre di più: ettari ed ettari di pianura che assicurano al mercato grandi quantità di vino caratterizzato da acidità e basso grado alcolico. Attualmente le varie Doc della provincia di Venezia stanno facendo notevoli sforzi per migliorare la qualità media del loro prodotto. Il territorio della provincia di Venezia comprende la DOC di "Lison Pramaggiore" e quella "Vini del Piave".

3.3 **Fatturato**

Dopo aver toccato il picco nei primi anni '80, la **produzione di vino nel MONDO** si è fortemente ridimensionata negli anni '90 sotto la spinta della contrazione delle superfici investite nell'Unione Europea, nei paesi dell'Europa orientale e dell'ex-URSS, nonché in America Latina.

Nel periodo 2001-03 la produzione media di vino nel mondo si è attestata intorno a 237 milioni di ettolitri. Ma se i primi anni del nuovo millennio hanno confermato questo trend di decrescita, stime molto attendibili proiettano la produzione mondiale di vino in aumento, raggiungendo 260 milioni di ettolitri nel 2008.

La produzione si presenta concentrata nelle mani di pochi paesi. I primi dieci paesi produttori offrono più dei quattro quinti del vino mondiale, mentre l'Italia (primo produttore), la Francia e la Spagna contribuiscono alla metà dell'offerta.

Secondo le valutazioni di Federalimentare, nel **2005**, il fatturato del settore ha raggiunto il valore di 7,7 miliardi di euro, con un incremento del 6% rispetto all'anno precedente, posizionandosi al **terzo posto per importanza nell'ambito dell'industria alimentare ITALIANA**, con una quota pari al 7%, dietro lattiero-caseario e dolciario.

Il 2005 si è dimostrato un anno non particolarmente facile per l'industria vinicola italiana, con prezzi all'origine in netta flessione su base annua, mentre al consumo si sono mantenuti sui livelli del 2004.

Il settore è da sempre caratterizzato da un'estrema eterogeneità delle imprese che lo compongono e, soprattutto, da un'eccessiva frammentazione.

Da un lato ci sono le aziende cooperative e gli organismi associativi, che hanno un peso molto rilevante nel settore, anche perché le piccole aziende agricole, con una gestione prevalentemente di tipo familiare che operano a livello locale o regionale, frequentemente si appoggiano alle cantine sociali per il confezionamento e la distribuzione commerciale del proprio prodotto. Dall'altro lato esiste la grande industria, che sempre più spesso tende ad integrarsi a monte, acquisendo terreni e vigneti, al fine di provvedere autonomamente alla produzione della materia prima.

La frammentazione rappresenta forse il problema maggiore del settore vinicolo nazionale, perché non consente di fare "massa critica" e, quindi, di presentarsi sui mercati con volumi adeguati e con la dovuta forza contrattuale, soprattutto nei confronti della distribuzione moderna.

Dopo il gran fermento degli inizi del nuovo millennio, nel 2004 e nel 2005 l'industria enologica ha rallentato il ritmo in merito a fusioni e acquisizioni.

In **VENETO** la quantità di vino e mosto prodotta nel **2005** è stata pari a 7,1 milioni di ettolitri, inferiore solamente a quella ottenuta dalla Puglia (8,3 milioni di ettolitri) e dalla Sicilia (7,3 milioni di ettolitri)

Si tratta di una produzione prevalentemente di qualità, dato che il 31% dei vini veneti è DOC-DOCG, mentre il 59% è marchiato IGT. Il 57% è rappresentato da vini bianchi, il restante 43% da vini rossi e rosati. Significativa anche la produzione regionale di vino spumante DOC e di vino novello, considerando che rispettivamente il 48% e il 33% dell'intera produzione nazionale viene dal Veneto.

L'efficacia della produzione veneta trova conferma nella crescita del valore dei vini commercializzati (570 milioni di euro nel 2004) di fronte ad un calo consistente delle quantità offerte (Tab. 1). In questo ambito Treviso e Verona rafforzano la posizione complessiva, ma la prima dimostra una migliore capacità di valorizzazione dei suoi vini, soprattutto quelli tipici.

Tab. 1 – Valore della produzione di vino per tipologia e provincia

Province	media 1999-2001 (mio €)	media 2002-2004 (mio €)	variaz. (%)	quota per provincia 2002-2004 (%)
DOCG - DOC				
Beluno	/	/	/	0
Padova	7	4	-41	2
Rovigo	/	/	/	0
Treviso	57	75	32	30
Venezia	7	6	-21	2
Verona	120	127	6	51
Vicenza	26	36	37	15
Veneto	217	248	14	100
IGT				
Beluno	/	0	/	0
Padova	41	31	-23	10
Rovigo	3	1	-56	0
Treviso	139	135	-3	44
Venezia	42	35	-17	12
Verona	29	42	45	14
Vicenza	49	61	24	20
Veneto	303	305	1	100
vino da tavola				
Beluno	0	0	22	1
Padova	2	2	-21	5
Rovigo	2	1	-45	3
Treviso	9	8	-12	23
Venezia	1	0	-93	0
Verona	24	14	-41	41
Vicenza	21	10	-52	27
Veneto	59	35	-40	100
totale				
Beluno	0	0	27	0
Padova	50	37	-25	6
Rovigo	5	2	-52	0
Treviso	205	218	6	38
Venezia	50	41	-19	7
Verona	173	183	6	31
Vicenza	96	107	11	18
Veneto	579	588	2	100

Fonte: Regione Veneto, Direzione Sistema Statistico Regionale – Dir. Pol. Agroambientali e Serv. Per l'Agric. – Uff. Statistica Agr.

(Tratto da Rapporto Sistema Agroalimentare Veneto 2006 – Veneto Agricoltura)

3.4 Export & Import

Crescita delle economie, apertura dei mercati, evoluzione della domanda ed emergere di nuovi paesi produttori hanno posto le basi per **l'aumento degli scambi internazionali di vino**. Questo fenomeno ha iniziato a manifestarsi, sia in quantità che in valore, nei primi anni '90, è proseguito per tutto il decennio e, dopo l'arresto nei primi anni del nuovo millennio, si è rafforzato ulteriormente dal 2002.

Nel 2004 l'**ITALIA** ha esportato 77 milioni di ettolitri di vino, vale a dire quasi il **30% della produzione mondiale**, per un valore di 20 miliardi di dollari USA. Pochi paesi controllano la maggior parte degli scambi. Francia, Italia, Australia e Spagna concentrano meno dei due terzi dell'export in quantità, ma più del 70% in valore. Si registra comunque una crescente competizione imposta dai paesi del Nuovo Mondo (Australia, Sudafrica, Cile, Stati Uniti e Argentina). In particolare, il valore dell'export di Argentina, Sudafrica e Cile si è moltiplicato di sei-sette volte nel periodo 1994-2004, quello degli Stati Uniti quattro volte.

L'Italia ha offerto, nel 2004, circa un quinto (in quantità e valore) del vino scambiato sui mercati internazionali. Ma se il nostro Paese, negli ultimi dieci anni, ha tenuto il passo con la Francia in termini di quantità, è ancora ben lontano dalla posizione francese in termini di valore. Infatti, se un litro di vino francese viene esportato, nel 2004, ad un prezzo medio di 4,82 \$, quello italiano raggiunge solo 2,47 \$.

Per quanto riguarda le importazioni, Regno Unito, Stati Uniti e Germania si confermano come i mercati più ampi ed interessanti, che concentrano, complessivamente, la metà del valore delle transazioni internazionali. Tra i paesi emergenti Giappone e Canada, nel decennio 1994-2004, hanno triplicato il valore delle importazioni. Altri e nuovi paesi stanno avanzando, quali quelli del sud est asiatico (Corea del Sud, Tailandia, Singapore, Taiwan, India) e del Nord Europa. Ad esempio, l'area dei Paesi nordici (Danimarca, Norvegia, Svezia e Finlandia) ha raddoppiato, nel periodo 1994-2004, il valore delle importazioni e supererebbe, seppur di poco, la posizione del Giappone.

Secondo i dati FAO l'Italia è il quinto paese esportatore verso la Cina, con una quota in valore del 4,5% nel 2004, in crescita del 14% rispetto al 2000. Davanti all'Italia si trovano Francia, Cile, Australia e Stati Uniti.

In **VENETO** è esportato il **30% del vino commercializzato dalle cantine sociali, il 25% di quello delle aziende agricole e il 60% di quello delle industrie enologiche**, per lo più a mezzo intermediari (importatori), ma in alcuni mercati anche attraverso forme di vendita diretta. Per quanto concerne il mercato nazionale le cantine sociali esitano il 50% della produzione a mezzo di grossisti e il 20% attraverso forme di vendita diretta, in particolare negli spacci aziendali; le imprese vitivinicole sfruttano per il 35% il canale delle enoteche, ristoranti e altre forme di dettaglio tradizionale, in ambito prevalentemente locale, vendendo direttamente in azienda il 40% del loro vino. Solo le industrie enologiche hanno rapporti diretti consistenti con la grande distribuzione organizzata (GDO), sebbene incanalino il prodotto anche verso il dettaglio tradizionale e il canale Horeca.

In generale in Veneto nel periodo 1995-2005 **il valore delle esportazioni è raddoppiato** (da 396 a 812 milioni di euro), consentendo alla nostra Regione di contribuire a circa il 4% degli scambi mondiali di vino (pari a circa il 28% dell'export italiano).

Bisogna rilevare però che i vini a denominazione di origine del Veneto hanno partecipato in misura decrescente: se nel 1995 il 30% del valore era generato dai vini tipici regionali, questa quota nel 2005 è scesa al 22%. L'aumento delle esportazioni riguarda principalmente l'ampia categoria degli "altri vini", vale a

dire di tutte quelle produzioni vinicole sia venete, ma non a denominazione di origine (vino da tavola e IGT), sia provenienti da altre regioni italiane o altri paesi (in questo caso anche vini tipici). Il loro valore è passato da 279 milioni di euro nel 1995 a 634 nel 2005.

Tab. 1 – Esportazioni di vino dal Veneto nel periodo 1995 – 2005 (migliaia di euro)

	vini in bottiglia o altri recipienti fino a 2 litri	vini sfusi o in recipienti più di 2 litri	mosti	totale	tasso annuo di crescita (%)	incidenza % vini in bottiglia o altri recipienti fino a 2l
1995	331.747	62.443	1.525	395.715	/	84
1996	365.742	66.897	804	433.443	9,5	84
1997	409.180	69.175	1.183	479.538	10,6	85
1998	478.625	65.762	463	544.850	13,6	88
1999	523.700	69.283	554	593.537	8,9	88
2000	551.728	60.838	702	613.268	3,3	90
2001	624.370	58.659	534	683.563	11,5	91
2002	660.698	58.662	435	719.795	5,3	92
2003	672.467	57.322	460	730.249	1,5	92
2004	755.394	63.020	391	818.805	12,1	92
2005	753.653	57.951	598	812.202	-0,8	93

Fonte: elaborazione su dati Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati ISTAT

Tab. 2 – Esportazioni di vino in bottiglia o altri recipienti fino a 2 Lt dal Veneto nel periodo 1995 - 2005

	spumanti		vini frizzanti		vini DOC-DOCG Veneto		vini a denominazione di origine italiani ed esteri		vini da tavola		vini liquorosi		totale	
	000E	%	000E	%	000E	%	000E	%	000E	%	000E	%	000E	%
1995	58.434	17,6	21.801	6,6	117.099	35,3	67.057	20,2	66.928	20,2	428	0,1	331.747	100
1996	29.885	8,2	30.837	8,4	143.273	39,2	75.535	20,7	85.421	23,4	791	0,2	365.742	100
1997	31.685	7,7	37.551	9,2	154.114	37,7	85.887	21,0	98.951	24,2	992	0,2	409.180	100
1998	28.226	5,9	47.116	9,8	181.454	37,9	100.256	20,9	120.951	25,3	621	0,1	478.624	100
1999	39.405	7,5	53.674	10,2	192.343	36,7	107.873	20,6	129.362	24,7	1.043	0,2	523.700	100
2000	32.079	5,8	55.111	10,0	189.721	34,4	124.178	22,5	149.726	27,1	914	0,2	551.729	100
2001	41.617	6,7	64.264	10,3	198.915	31,9	137.857	22,1	179.795	28,8	1.921	0,3	624.369	100
2002	49.198	7,4	63.178	9,6	210.961	31,9	136.670	20,7	198.055	30,0	2.637	0,4	660.699	100
2003	51.781	7,7	65.712	9,8	195.105	29,0	128.528	19,1	229.897	34,2	1.443	0,2	672.466	100
2004	64.464	8,5	75.081	9,9	195.708	25,9	163.912	21,7	254.538	33,7	1.690	0,2	755.393	100
2005	66.543	8,8	72.394	9,6	178.114	23,6	163.737	21,7	271.129	36,0	1.737	0,2	753.654	100

Fonte: elaborazione su dati Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati ISTAT

(Tratto da Veneto Global Wine novembre 2006 – Veneto Agricoltura)

Questo mostra come le imprese vitivinicole venete abbiano adottato un **crescente orientamento al commercio internazionale**; la lunga tradizione nelle diverse attività di trasformazione e la posizione geografica favorevole verso i mercati del Centro Europa rappresentano i principali fattori di attivazione di consistenti flussi di produzioni provenienti da altre regioni vitivinicole italiane, e in alcuni casi estere, che sono in seguito destinati, anche dopo essere stati sottoposti a successive lavorazioni e/o confezionamento, verso i mercati mondiali.

Prevale l'export dei vini in bottiglia o in altri recipienti con capacità non superiore a 2 litri con un valore all'esportazione di quasi 754 milioni di euro nel 2005.

Anche le destinazioni per i vini DOCG-DOC bianchi del Veneto si presentano fortemente concentrate in Europa che nel 2005 ha generato ancora quasi i quattro quinti del valore dell'export. Germania e Regno Unito restano i principali mercati, ma si segnala il rafforzamento di posizione del Nord Europa.

I vini DOC rossi del Veneto si distinguono per la maggiore propensione verso il mercato americano, che per tutto il periodo considerato ha assorbito quasi i due quinti del valore dell'export. Vale la pena sottolineare per questi vini il calo del valore dell'export subito a partire dal 2003, che riflette la perdita di importanti sbocchi registratasi nei principali mercati (innanzitutto gli Stati Uniti che dal 2002 al 2005 hanno dimezzato il valore delle importazioni, Germania, Regno Unito e, in minor misura, Giappone). Nord Europa e Svizzera sono, invece, i Paesi dove la crescita è rimasta decisa lungo tutto il periodo considerato, a conferma del forte apprezzamento che stanno rivelando per queste produzioni venete.

Per quel che riguarda le esportazioni verso la Cina di vino in genere (sfuso e in bottiglia, di qualsiasi tipologia) si è rilevato una iniziale esplosione in valore nel 2004 (+45,5% in valore e +10,6% in quantità rispetto al 2003), mentre nel 2005 esse sono aumentate considerevolmente in quantità (+3,2% in valore e +58,7% in quantità rispetto al 2004). Il prezzo medio del vino destinato alla Cina è oscillato tra i 2,5 e i 3,5 euro/kg nel corso degli anni considerati.

Confrontando invece il primo quadrimestre 2006 con il 2005 si è rilevato come **l'attività del Veneto verso la Cina continui ad espandersi**, registrando un incremento del 70% in valore e del 92% in quantità rispetto allo stesso quadrimestre del 2005, che ha portato ad un trend di prezzi in calo.

3.5 Consumi

Il consumo di vino nel **MONDO** ha superato, nel 2003, i **230 milioni di ettolitri**. Dal punto di vista dei consumi pro capite di vino, il principale Paese consumatore è il Lussemburgo (63,4 litri), seguito da Francia (56,1 litri), **Italia (48,2 litri)** e Portogallo (46,3 litri). L'Argentina, che negli ultimi anni ha iniziato ad imporsi sul mercato mondiale come esportatore, ha registrato un andamento sostenuto anche nel consumo interno, attestandosi sui 31,6 litri. La Spagna, invece, pur vantando tradizioni vitivinicole consolidate, ha avuto un consumo procapite di birra pari a circa 72 litri, contro i 34 di vino. Una situazione analoga si è riscontrata anche in altri due Paesi comunitari: Portogallo e Grecia.

Tab. 1: consumi procapite di vino nel mondo espressi in litri pro capite all'anno, Anno 2002

Primi dieci consumatori	Litri pro capite/anno	Ultimi dieci consumatori	Litri pro capite/anno
Lussemburgo	63,4	Cina	0,9
Francia	56,1	Brasile	1,8
Italia	48,2	Giappone	2,2
Portogallo	46,3	USA	7,7
Svizzera	42,0	Finlandia	8,0
Ungheria	34,8	Sud Africa	8,7
Spagna	34,1	Canada	9,2
Danimarca	31,9	Norvegia	12,2
Argentina	31,6	Irlanda	12,7
Austria	29,6	Cile	14,7

Fonte: Vinflor data, 2002

Tab. 2: dimensione del mercato mondiale del vino in termini di consumo in milioni di ettolitri e in percentuale, Anno 2002.

Nazione	HI 2002	%
Francia	33.580	14,7
Italia	27.709	12,2
USA	22.538	9,9
Germania	20.272	8,9
Spagna	13.960	6,1
Argentina	11.988	5,3
UK	10.047	4,4
Cina	11.470	5,0
Russia	7.034	3,1
Romania	4.964	2,2
Altri	64.269	28,2

Come in Francia, anche in Italia il consumo pro capite ha registrato un calo strutturale. Nel nostro Paese dal 1975 al 2004 il consumo è sceso da 104 a 49,8 litri. Tale andamento è legato in primo luogo al cambiamento delle abitudini di consumo. Infatti, nei paesi storicamente consumatori, il vino non costituisce più una componente abituale dell'alimentazione per tutte le famiglie. Tuttavia, il decremento dei consumi familiari viene parzialmente compensato dall'incremento dei consumi di vino al di fuori dell'ambiente familiare. Inoltre, il crescente orientamento verso vini di qualità e a prezzi più elevati ha fatto in modo che il calo dei consumi in quantità non determinasse un calo della spesa complessiva che, anzi, continua ad aumentare (Istat, 2004).

Nel 2004 **la quota delle famiglie italiane che acquistano vino si è attestata al 40,7%**, tuttavia i maggiori spazi di crescita per il prodotto riguardano da tempo soprattutto il consumo extradomestico. La spesa media mensile delle famiglie italiane per il consumo di vino nel 2001 è stata di 10,65 euro. La spesa maggiore si è riscontrata in Liguria (14,27 euro) e quella inferiore in Calabria (5,97 euro). Il **VENETO** ha registrato una **spesa mensile di 12,88 euro**, in linea con la maggior parte delle regioni del Nord Italia. Da un'analisi condotta nel 2004 dalla Coldiretti, è emerso che il 56% degli acquisti sono di vino rosso, il 37% di vino bianco e il 7% di vini rosati. Nei supermercati e negli ipermercati viene acquistata oltre la metà delle bottiglie di vino (52%), ma resistono bene anche le enoteche e i winebar.

Nel 2003, l'Osservatorio del Salone del Vino di Torino ha tracciato un profilo dei consumatori nazionali. Il 65% dei consumatori bevono abitualmente vino, mentre il 35% in modo occasionale. Fra i consumatori abituali, ben l'88% lo consuma quotidianamente ed il 78% durante entrambi i pasti. Come accennato precedentemente, in Italia, come negli altri principali Paesi produttori, il numero dei consumatori abituali sta lentamente diminuendo. Parallelamente cresce l'importanza dei consumatori non abituali, che bevono principalmente nelle occasioni d'incontro con gli amici (58%), nei giorni festivi (48%), durante ai pasti al ristorante (45%) o in coincidenza con altre ricorrenze (18%). In forte ascesa risulta essere anche l'interesse delle donne per il vino. Tale fattore risulta essere molto interessante visto che sono proprio loro a determinare gli stili di consumo nella coppia. Infine, un ulteriore dato interessante rilevato dall'Osservatorio, è la presenza, all'interno della platea dei consumatori, di circa 6,5 milioni di "eno-appassionati", che si differenziano dal consumatore medio per comportamenti significativamente più avanzati (frequentazione di enoteche, letture di libri e riviste sul vino, iniziative turistiche dedicate al vino, ecc).

Da quanto esposto emerge come possa essere un'opportunità per il settore il clima favorevole al consumo che si sta ricreando attorno al prodotto vino – e in particolare vino di qualità – sia in diversi mercati esteri che in quello nazionale, connesso anche alle valenze salutistiche annesse all'assunzione moderata di vino rispetto a quello di altre bevande alcoliche.

Indagini recenti evidenziano nei paesi di consumo tradizionale (tra cui l'Italia) **un ritorno di interesse per il vino anche nelle fasce di età più basse** ed un aumento di interesse per il mondo del vino e dei valori ad esso connessi. Tale interesse si avverte anche in alcuni paesi dove il consumo si è diffuso più di recente. Molto promettenti appaiono le prospettive in nuovi paesi dove l'offerta dei produttori di questa filiera è ancora assai limitata: da quelli dell'Europa centro-orientale (sia di prossima entrata nell'UE che di potenziale futura adesione), dove il numero degli appartenenti alla fascia di reddito medio-alta sta rapidamente crescendo, ai grandi mercati asiatici (India e Cina), dove tale fascia, pur ancora contenuta in termini relativi, comincia ad avere un peso considerevole nei valori assoluti, data l'ingente substrato demografico degli stessi.

3.6 Occupazione

Nel 2005 il Veneto conta 2,063 milioni di occupati, pari all'8,4% del totale nazionale. Dal 2000 al 2004, l'occupazione regionale è cresciuta al ritmo medio annuo dell'1,3%, leggermente superiore alla media italiana (1,2% per anno). Nel 2005 il maggior contributo alla crescita occupazionale in Veneto è stato originato dalla componente femminile (+1,9%). Il settore in cui è stato osservato il maggior incremento occupazionale sono state le costruzioni (+6,3%), mentre risulta in caduta l'occupazione nell'agricoltura (-12,6%), per la decisa contrazione della componente maschile (-14,6%).

In continua ascesa è la partecipazione alla forza lavoro della popolazione extracomunitaria che nel 2004 sfiora il 20%.

Tab. 1: Occupati anno 2005 (valori in migliaia e variazione % tendenziale)

	Anno 2005			Var. % sul 2004		
	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi
Italia	24.451	9.811	14.640	0,4	-0,1	0,6
Nord	24.451	9.811	14.640	0,4	-0,1	0,6
Nord-ovest	7.005	2.953	4.052	1,2	0,9	1,4
Nord-est	5.081	2.144	2.937	1,2	1,0	1,3
Veneto	2.062	825	1.238	1,0	1,9	0,5

Fonte: elaborazione Unioncamere del Veneto su dati Istat.

Tab. 2: Occupati in Veneto per settore e posizione professionale anno 2005 (valori in migliaia e variazioni tendenziali %).

Settore	Anno 2005			Var. % sul 2004		
	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi
Agricoltura	75	20	56	-21,6	6,6	-14,6
Industria	809	217	592	1,1	3,5	0,3
- in senso stretto	632	202	430	-0,2	3,3	-1,8
-costruzioni	177	15	162	6,3	5,7	6,4
Servizi	1.179	589	590	2,0	1,6	2,4
- commercio	299	124	176	2,1	-0,1	3,8
- altri servizi	879	466	414	1,9	2,0	1,8
Posizione professionale						
Lav. dipendenti	1.518	676	842	3,1	3,5	2,9
Lav. indipendenti	545	150	396	-4,4	-4,9	-4,3

Fonte: elaborazione Unioncamere del Veneto su dati Istat.

In **VENETO** gli occupati in **agricoltura**, nel **2005**, si aggirano sulle **75 mila unità** (Unioncamere, 2006). Di questi, i conduttori costituiscono quasi il 51%, i coniugi e gli altri familiari il 36,7%, mentre il 7,7% è costituito da lavoratori dipendenti¹. In termini di apporto di ore di lavoro all'anno, indicatore questo che permette di operare confronti tra le categorie di manodopera al netto della eventuale sottoccupazione, si può osservare come il 91% della disponibilità di lavoro dell'agricoltura veneta sia fornita dal conduttore (56%) e dalla sua famiglia.

¹ Di cui, circa l'80% è assunto a tempo determinato.

Le recenti dinamiche che caratterizzano il potenziale umano in agricoltura sono rappresentate dall'aumento della presenza di lavoratori extracomunitari (15.500 unità totali), dal livello di occupazione femminile (tasso del 27%²), dalle difficoltà di ricambio generazionale, dalla sottoccupazione e part-time e dal livello di formazione degli operatori.

Un elemento comune a tutto il settore è l'elevata età media degli addetti agricoli, soprattutto di quanti hanno responsabilità gestionale nelle imprese. La maggior parte dei conduttori (50,7%) infatti, supera i 60 anni, contro una presenza di giovani agricoltori, di età inferiore a 30 anni, del 2%. L'elevata età media dei conduttori è correlata alla minore dimensione aziendale e a situazioni di frammentazione fondiaria, mentre è inversamente correlata a segmenti più dinamici dell'agricoltura regionale, come ad esempio le produzioni di qualità. Un recente studio³, rileva che le necessità di un ricambio generazionale potenzialmente extrafamiliare, potrebbero interessare il 37% delle imprese venete cui corrisponderebbe il 20% della SAU regionale.

Il livello di formazione del capitale umano in agricoltura continua ad essere inadeguato. Gli imprenditori con laurea ad indirizzo agrario sono solo lo 0,3% (0,5% a livello nazionale) e quelli con un diploma specifico il 2,8% (2,1% nazionale), anche se il confronto temporale evidenzia una crescita significativa dei capi di azienda con titolo di studio conseguito in scuole professionali con indirizzo agrario (Veneto Agricoltura, 2003).

La qualificazione del capitale umano regionale operante in agricoltura regionale ha subito un significativo miglioramento grazie alla formazione professionale sostenuta anche dal concorso comunitario; infatti i corsi di formazione professionale hanno raggiunto il 10% circa dei conduttori (valore in linea con il dato nazionale).

I dati forniti da Eurostat per l'anno 2000 mostrano che in Italia il 92% dei capi di azienda possiede una formazione esclusivamente pratica ed il restante 8% una formazione agraria elementare (5,7%) o completa (2,3%). In questo quadro di riferimento la performance regionale risulta migliore rispetto al dato nazionale con una percentuale di capi azienda dotati di una formazione agraria elementare o completa pari al 12% circa (9,15 e 3,3% rispettivamente). Il confronto con le altre regioni evidenzia la **buona posizione del Veneto che, rispetto al livello generale di formazione agraria, si colloca immediatamente alle spalle delle realtà del nord Italia** (escluso il Piemonte); la distanza con alcune di esse tuttavia si riduce se viene considerata l'incidenza dei capi azienda con formazione agraria completa.

Volendo passare ad un livello più dettagliato, alcune considerazioni sull'**occupazione veneta nel settore vitivinicolo** può essere fornita analizzando i dati Istat dell'ottavo censimento generale dell'industria e dei servizi. A livello regionale gli addetti nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, sono poco più di 46.000. Di questi, **3.478 sono addetti nella fabbricazione di uve da vino**, con un'incidenza del settore a livello industriale del 7,5%. Per quanto riguarda il settore vitivinicolo, gli addetti rappresentano circa il 14% del numero totale degli addetti in agricoltura. Circa la metà degli addetti nelle imprese di fabbricazione di vino di uve sono impiegati in società per azioni; sono imprese che risultano essere molto grandi, visto che la loro incidenza sul numero complessivo delle imprese è solo del 16,5%.

² valore medio nazionale del 30,8%.

³ Regione Veneto, *Giovani ed anziani in agricoltura, Il ricambio generazionale nelle aziende agricole*, (Mimeo).

Tab. 3: Imprese e unità locali e addetti in Veneto

	Imprese		Unità locali delle imprese			
	Totale	di cui artigiane	Totale		Di cui artigiane	
			numero	addetti	numero	addetti
Attività manifatturiere	61.698	46.354	67.323	665.748	48.708	222.599
Industrie alimentari, bevande e tabacco	4.763	3.710	5.314	46.183	3.988	14.969
Fabbricazione di vino di uve*	279	83	325	3.478	94	374

* non di produzione propria

Fonte: Istat, 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi.

Tab. 4: Imprese e addetti secondo la forma giuridica societaria in Veneto

	Industrie alimentari, Fabbricazione di	
	Attività manifatturiere bevande e tabacco	vino di uve*
In nome collettivo		
numero	16.435	1.620
addetti	111.360	8.430
Per azioni		
numero	2.050	171
addetti	214.983	14.080
In accomandita		
numero	3.037	249
addetti	20.302	1.354
A responsabilità limitata		
numero	12.098	541
addetti	205.756	6.210
Altre forme		
numero	372	32
addetti	1.342	107

*non di produzione propria.

Fonte: Istat, 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi.

Tab. 5: Imprese per classi di addetti in Veneto

classi	Attività manifatturiere delle bevande e del tabacco	Industrie alimentari	Fabbricazione di vino
1	18.313	877	62
2	3.268	940	31
3-5	12.178	1.613	43
6-9	7.454	652	51
10-15	5.942	296	31
16-19	2.368	83	12
20-49	4.321	201	36
50-99	1.129	63	10
100-249	540	23	2
250 e più	185	15	1
Totale	61.698	4.763	279

Fonte: Istat, 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi.

Tab. 6: Addetti alle imprese per classi di addetti in Veneto

classi	Attività manifatturiere delle bevande e del tabacco	Industrie alimentari	Fabbricazione di vino
1	18.313	877	62
2	18.536	1.880	62
3-5	46.087	6.044	164
6-9	54.237	4.592	363
10-15	72.657	3.606	388
16-19	41.179	1.437	205
20-49	126.523	6.003	1.075
50-99	77.636	4.383	680
100-249	79.895	3.347	315
250 e più	112.420	12.250	327
Totale	647.483	44.419	3.641

Fonte: Istat, 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi.

Complessivamente, è possibile affermare che in Veneto anche le imprese vitivinicole si sviluppano seguendo un **modello d'impresa basato sulla crescita interna**, dove gli investimenti trovano origine nel ricorso al sistema bancario e nell'impiego, non solo dei profitti, ma anche di una parte del reddito netto destinato a compensare i fattori di produzione apportati dalla famiglia. Si tratta, pertanto, di famiglie tendenzialmente allargate dove si nota una ripartizione di funzioni all'interno della quale i giovani giocano un ruolo determinante. Infatti, la complessità di un'impresa vitivinicola trova soluzione soprattutto nelle nuove competenze professionali da essi acquisite (agronomiche, enologiche, gestionali, commerciali). Si tratta prevalentemente di figli in età compresa tra i 25 e i 40 anni che hanno potuto frequentare non solo istituti superiori di vitivinicoltura, ma talvolta anche università e/o taluni master o scuole di specializzazione post-universitaria. Inoltre, non pochi hanno maturato utili esperienze presso imprese vitivinicole di altre regioni italiane ed estere. In tal modo si nota, da un lato, una ripartizione di ruoli funzionale a soddisfare le vocazioni personali di tanti giovani e, dall'altro, una particolare propensione all'innovazione non solo di prodotto, ma anche di processo, che valorizza i tanti terroir che caratterizzano la vitivinicoltura veneta.

In questo quadro, all'interno del quale la famiglia agricola si appropria di competenze e responsabilità strategiche, il ricorso a figure esterne interessa complessivamente il 30% delle aziende; di queste, ben oltre la metà sono società di capitali, dove ai responsabili non familiari sono delegate più di due funzioni.

Tab. 7: Occupati per settore di attività economica (dati in migliaia) e provincia - Anno 2004

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Verona	20	132	219	371
Vicenza	14	176	184	374
Belluno	2	42	49	92
Treviso	15	165	192	371
Venezia	15	111	220	346
Padova	9	137	242	388
Rovigo	11	38	51	100
Veneto	86	800	1.156	2.042

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistar su dati Istat

3.7 Integrazione produttiva rilevabile dall'analisi delle catene di fornitura

La filiera vitivinicola regionale conta una superficie vitata complessiva di 72.000 ha ed una produzione media annua regionale di circa 7 milioni di ettolitri, che rappresentano ben il 15% di quella nazionale.

La vitivinicoltura veneta spicca per l'elevata qualità della propria produzione; produce circa 1/5 dei vini a denominazione di origine italiani (DOC e DOCG); i vini IGT assorbono il 60% della produzione in termini di volume e, complessivamente, più di un quarto della produzione di vini veneti è legata alle denominazioni d'origine. Tuttavia, la vitivinicoltura veneta si caratterizza per la **forte polverizzazione** della produzione. Si contano in regione più di **1100 viticoltori-vinificatori** in proprio, **230 industrie di trasformazione**, spesso costituite da imprese leader anche a livello internazionale, e circa **50 cantine sociali** diffuse quasi esclusivamente nelle zone a denominazione d'origine. Tale fattore se da un lato ha consentito la gestione familiare delle diverse funzioni (spesso attraverso la specializzazione di ciascun membro) e il forte legame con le tradizioni culturali, dall'altro ha reso difficile massimizzare la cooperazione e quindi la piena valorizzazione del prodotto, soprattutto sul piano commerciale, rendendo difficoltosa l'intercettazione dei segnali di mercato e l'utilizzo dei canali moderni, nonché, specialmente per le aziende di più piccola dimensione, usufruire appieno dell'adeguamento tecnologico.

Per favorire il superamento dei limiti strutturali del comparto, dovuti in special modo alla frammentazione, un ruolo fondamentale può essere svolto dalla **realtà cooperativa** e soprattutto dalla **realtà distrettuale** che mira all'aggregazione delle imprese ed alla "condivisione" di problemi e soluzioni. Proprio l'aggregazione di filiera, infatti, grazie all'unione della produzione può gestire l'offerta in modo efficiente ed organizzato.

Dal punto di vista strutturale il 50% delle cantine cooperative venete, dispone di un impianto di imbottigliamento⁴, questo consente alla cantina sociale di gestire tutti gli anelli della filiera e di diversificare i propri canali di vendita. A seconda dei diversi canali di vendita, le strategie adottabili richiedono fattori diversi, come ad esempio disporre di un mercato locale, avere dimensioni tali da consentire l'utilizzo di una politica di marchio, essere disposti ad affrontare i vantaggi e i rischi della vendita alla GDO, ecc.. Nel caso in cui le cantine sociali non siano dotate di tecnologie adeguate per puntare alla commercializzazione di vini di qualità, possono sfruttare i vantaggi della catena corta ed evitare le perdite di valore del commercio all'ingrosso. Infine, si rileva come all'interno del comparto vitivinicolo cooperativo regionale sia in atto da alcuni anni un forte processo di concentrazione e aggregazione dell'offerta, con fusioni e acquisizioni. Tale orientamento, se da un lato permette di favorire la crescita dimensionale delle imprese, dall'altro consente di non perdere la propria identità cooperativa. L'aumento dimensionale, infatti, rappresenta una necessità per accrescere il potere della cooperazione vitivinicola all'interno della filiera e portare i prodotti direttamente sui mercati.

Importanti momenti di scambio avvengono anche tra le imprese vitivinicole ed il **comparto dei costruttori di macchinari ed attrezzature enologiche e dei fornitori di materiali (vetro, tappi, legnami, packaging, ecc.)**. Macchinari, attrezzature e materiali enologici non possono raggiungere alti valori di prestazione se lavorano svincolati dalle caratteristiche del prodotto trattato e dagli obiettivi di miglioramento qualitativo da apportare ai vini veneti autoctoni e alle DOC storiche. Lo scambio tra produzione e tecnologia è fondamentale per la crescita e lo sviluppo del comparto.

⁴ il restante 50% si limita alla prima trasformazione.

3.8 Coinvolgimento di enti locali ed autonomie funzionali

Le strategie relazionali tra imprese e tra queste e le istituzioni è un aspetto particolarmente rilevante, specialmente nel settore della vitivinicoltura veneta, dove domina una dimensione d'impresa medio-piccola.

La competitività che caratterizza il mercato del vino sia sul piano nazionale che su quello internazionale si è accresciuta grazie al successo delle strategie adottate da taluni Attori, che sono riusciti ad emergere ed imporsi con successo, anche realizzando sinergie strategiche con altre imprese e con Organizzazioni, pubbliche e private, in una dimensione prevalentemente locale.

Tali sinergie si basano non solo sui tradizionali rapporti di tipo formale, tipici delle filiere produttive, ma anche su sistemi a rete, soprattutto informale, che vedono coinvolti sia altre imprese che Enti istituzionali e funzionali.

Nel caso del settore vitivinicolo il forte legame con il territorio di molte produzioni, soprattutto di elevata qualità e caratterizzate da un'immagine di alto livello presso i consumatori, sembra tendere a far prevalere la rete locale rispetto a quella di carattere più ampio, in quanto più idonea a sfruttare il territorio come elemento di successo strategico.

A livello di Regione Veneto, le Organizzazioni potenzialmente coinvolte in tali sistemi a rete sono:

1. Consorzi di Tutela che offrono servizi alle imprese per la valorizzazione della Denominazione di Origine come bene pubblico immateriale;
2. Enti Istituzionali di tipo pubblico generale, con compiti essenzialmente normativi;
3. Enti di Ricerca;
4. Enti di carattere principalmente, anche se non esclusivamente, locale sia di tipo Istituzionale (Province, Comuni), sia di tipo Funzionale (Camere di Commercio, Unione dei Consorzi vitivinicoli);
5. Enti definiti 'Vetrina', in quanto promotori essi stessi o di supporto ad iniziative di promozione e comunicazione agli intermediari od ai consumatori finali (Enti fieristici, Comitati Strade del Vino, ecc.);
6. Imprese vitivinicole sia individuali che associate con cui le imprese vitivinicole possono instaurare i consueti rapporti di filiera;
7. Cantine sociali
8. Altre imprese ed Enti, quali Banche, ecc.

Anche nell'ambito del primo triennio di attività del Distretto Veneto del Vino si sono concretizzate delle collaborazioni tra imprese ed enti locali nonché autonomie funzionali, capaci di attivare importanti canali di crescita del comparto viticolo veneto. La partecipazione in associazione temporanea di scopo, tra imprese e Università piuttosto che Province, ad iniziative presentate a valere sulla LR 8/2003, rappresenta l'elemento più tangibile dello sforzo del Distretto Veneto del Vino a solidificare quelle sinergie necessarie per emergere in quanto filiera produttiva.

3.9 Capacità di innovazione

La tendenza attuale del comparto veneto mostra un particolare interesse per una vitivinicoltura moderna e fortemente orientata alla qualità.

Per quanto riguarda il **vigneto**, si notano innovazioni finalizzate soprattutto al miglioramento della qualità delle uve prodotte senza però perdere di vista il controllo dei costi. Lo dimostra il dato che vede l'orientamento ad investire fortemente nell'adattamento dei sistemi di allevamento verso la spalliera (in larga prevalenza guyot e cordone speronato), mentre i sesti d'impianto in più dei due terzi dei casi superano i 5.000 ceppi/ettaro, ben più elevati dei limiti indicati dalla Regione Veneto nei diversi bacini vitivinicoli al fine di accedere ai finanziamenti previsti dal Piano di ristrutturazione e riconversione dei vigneti.

Inoltre, uno degli aspetti più delicati, vale a dire le rese ad ettaro, è stato affrontato con altrettanta coerenza, tenuto conto che è elevato il numero di imprese che produce meno di 90 quintali/ettaro, mentre le rimanenti si collocano ben al di sotto dei limiti massimi previsti dai relativi disciplinari.

Il problema del controllo dei costi di produzione, che nel vigneto è particolarmente legato alla sostituzione tra capitale e lavoro nelle operazioni colturali che riguardano la potatura e la raccolta, è stato affrontato con successo dopo un lungo periodo di sperimentazioni che si sono basate soprattutto sulle leve del *learning by using* e del *learning by interacting*; ciò ha consentito di approdare finalmente all'uso di tecniche più soffici in relazione alle esigenze di salvaguardare la qualità delle uve. E' diffusa l'attuazione della meccanizzazione sia della potatura sia della raccolta meccanica.

In relazione alle **innovazioni di cantina**, va subito rilevato come il progresso tecnologico costituisca un'acquisizione assai diffusa; tuttavia, esso viene impiegato con grande varietà in relazione agli obiettivi produttivi.

Se è vero che le tecnologie più moderne di vinificazione sono ormai consolidate, va rilevato come processi particolarmente innovativi interessino, in talune aziende, la macerazione delle uve bianche e tempi particolarmente lunghi per i vini rossi più strutturati e di alta gamma.

Per quanto attiene alla maturazione dei vini, l'utilizzo del legno presenta due diversi orientamenti. Da un lato, in più della metà delle imprese si nota l'opzione solo per la "botte grande"; dall'altro, poco meno di un terzo ricorre esclusivamente alla barrique, mentre le rimanenti combinano entrambe le soluzioni.

Il vigneto costituisce un laboratorio fondamentale per conseguire risultati qualitativi di eccellenza. In questo ambito, accanto alle scelte connesse al contenimento delle rese, sia per ettaro che per ceppo, e alla ricerca di un migliore equilibrio vegetativo-produttivo fra portainnesto-vitigno-terreno, spiccano anche casi significativi legati all'introduzione di tecniche di controllo automatizzato delle condizioni meteorologiche e della fertirrigazione.

Gli interventi in pieno campo sono finalizzati alla ricerca di una forte qualità differenziale tramite l'introduzione di processi produttivi ecocompatibili, l'orientamento ai vitigni internazionali emergenti, il recupero di quelli autoctoni e progetti di zonazione aziendale.

Gli interventi in cantina trovano motivazioni nel desiderio di interpretare in modo originale il rapporto vitigno-ambiente e si concretizzano nell'adeguamento strutturale ed organizzativo basato sul passaggio dall'uva al mosto e al vino mediante procedimenti fisici soffici e utilizzando soluzioni tecnologiche dolci, che salvaguardano gli alti livelli qualitativi già raggiunti in vigneto.

Inoltre, sono diffuse scelte particolarmente innovative quali l'introduzione di tecniche di appassimento il più possibile naturali, diverse filosofie di utilizzo del legno per consentire migliori maturazioni di medio-lungo periodo in grado di raggiungere obiettivi coerenti con l'ottenimento di diversificati vini di prestigio.

Infine, sono state introdotte tecnologie di gestione della cantina tali da consentire un'elevata efficienza tecnicoeconomica.

In merito alle **innovazioni di prodotto**, emerge un forte orientamento alla valorizzazione non solo delle uve, ma anche dei vini tipici. Nel primo caso si tratta della riscoperta di vitigni autoctoni da tempo abbandonati, ma in grado di fornire elevate performance di qualità anche facendo ricorso ad opportuni blend. Nell'altro si assiste ad un'autentica reinterpretazione dei vini con origine geografica, che risponde alle nuove esigenze del mercato, allargando le occasioni di consumo e le funzioni d'uso.

Questa ventata di rinnovo ha interessato anche l'introduzione di vini provenienti da vitigni internazionali con conseguente maggiore flessibilità di produzione per raggiungere obiettivi di eccellenza e di differenziazione dell'offerta che l'attuale quadro normativo non avrebbe consentito. Infine, è interessante osservare la grande varietà di originali innovazioni nei portafogli di offerta, che hanno valorizzato i diversi terroir grazie ad una fervida fantasia imprenditoriale.

Nell'ambito della funzione di **marketing** i comportamenti più innovativi hanno riguardato la gestione della logistica e del canale distributivo, sia per elevare la penetrazione sui mercati esteri, che per rafforzare sul mercato interno il canale diretto e i rapporti con la distribuzione organizzata.

Altrettanto rilevanti sono risultate le politiche innovative nei brand di linea e di prodotto attraverso i quali si sono ricercati, accanto a differenziazione e valore di marca, sempre più stretti rapporti con i territori di origine.

Dal punto di vista delle **cooperative**, il cui ruolo di fornire il servizio della trasformazione delle uve ai soci ha determinato un inscindibile rapporto di codipendenza tra l'economia dell'impresa cooperativa e quelle delle aziende viticole dei soci, l'innovazione introdotta rappresenta un'importanza strategica per quanto attiene alla possibilità di accedere al mercato da parte dei viticoltori. In questo modo, infatti, i soci possono disporre di un servizio molto spesso ad alta tecnologia tale da abbassare i costi di produzione, mentre la concentrazione delle uve genera quella massa critica necessaria per acquisire adeguata capacità competitiva nei segmenti che costituiscono il tradizionale mercato obiettivo.

La cooperazione vitivinicola veneta si è dotata di un moderno sistema tecnologico, specie in riferimento alle fasi più importanti del processo di trasformazione delle uve. E' stata posta particolare attenzione, specie nel caso delle uve bianche, all'ampia introduzione di impianti per la pressatura soffice; nel 75% dei casi le fermentazioni avvengono a temperatura controllata e la maturazione dei vini si è di volta in volta adeguata alla botte grande e alla barrique. Inoltre, l'impianto di imbottigliamento, pur tenendo conto che l'84% del vino prodotto è venduto allo stato sfuso, è presente in più della metà delle imprese, mentre una buona parte delle rimanenti ricorre, per questa funzione, al contoterzismo.

Bisogna tener presente che, in relazione alla struttura e alle dimensioni, queste cooperative hanno cercato di collocarsi fra i pionieri nell'introduzione di scelte tecnologiche strategiche volte a determinare efficienza ed efficacia dell'azienda cooperativa. Si fa riferimento all'adozione di stili e tecniche di vinificazione caratterizzati da applicazioni avanzate, specie tenendo conto della dimensione dell'intervento, della gestione computerizzata di processi di trasformazione e dell'imbottigliamento, dell'allestimento di punti vendita

aziendali, non solo presso la cantina, ma anche in altre province e regioni; in tal modo si sono acquisiti margini distributivi e forte fidelizzazione del consumatore. Inoltre, la costituzione di società di commercializzazione, la partecipazione azionaria assieme con società di capitali in altre forme giuridiche per l'imbottigliamento e la commercializzazione, l'avvio di altri accordi di collaborazione con nuovi attori, costituiscono leve strategiche rilevanti per la penetrazione di mercato.

Infine, nell'ottica di aumentare la capacità competitiva nel segmento dei vini dove il rapporto qualità/prezzo costituisce fattore fondamentale di successo, si sono verificate fusioni fra cantine situate in territori contigui.

3.10 Presenza di imprese leader

Una recente indagine pubblicata da Veneto Agricoltura (Berni, Boatto *et al.*, 2004) ha messo in evidenza come anche nel sistema vitivinicolo veneto si possano individuare **imprese “leader”**, i cui orientamenti strategici innovativi scaturiscono dalla “dotazione” di originali risorse naturali, umane e tecnologiche dove la cultura e i valori imprenditoriali determinano innovazioni di prodotto e di processo tali da creare effetti trainanti per tutta la filiera vitivinicola regionale.

Approfondire la dinamicità di queste imprese “d’avanguardia”, ripercorrendone le caratteristiche fondamentali, significa individuare le linee di sviluppo che si sono dimostrate vincenti nelle differenziate realtà venete.

Queste imprese fondano le loro strategie su una visione filosofica tesa alla proposta di produzioni di elevato pregio che compendia, con efficacia, un’offerta assai differenziata. Essa, accanto a prodotti caratterizzati da forte unicità, ne presenta altri, anche di consistente entità, che facendo leva sul rapporto qualità/prezzo, fattore di successo del tradizionale approccio al mercato delle imprese vitivinicole venete, sono in grado di fidelizzare differenziati segmenti di consumatori.

Nelle imprese vitivinicole leader si possono individuare quattro fattori di successo:

1. risorsa “impresa-famiglia”, caratterizzata da ricca diversità di componenti, spesso giovani, con elevata professionalità, con competenze qualificate dovute anche alla profonda sedimentazione di conoscenze e alla formazione specialistica, divisione dei ruoli, ma nel contempo armonica organizzazione del lavoro, chiari obiettivi strategici, entusiasmo nella gestione d’impresa.
2. forte legame tra territorio, tradizione e innovazione attraverso la propensione alla sperimentazione in campo e in cantina, stimolando investimenti efficienti e arricchendo l’immagine aziendale.
3. innovazione, delocalizzazione in territori di eccellenza, capacità di selezionare prodotti/mercati, ricerca dell’eccellenza attraverso processi produttivi e tecniche colturali innovativi.
4. importanza delle relazioni e della forza commerciale migliorate attraverso forme di integrazione orizzontale e verticale e attenzione al servizio verso il cliente.

Il panorama delle imprese vitivinicole venete si connota per un adattamento strutturale che stanno compiendo molte imprese, specie quelle di natura cooperativa, di fronte all’evoluzione dei mercati vitivinicoli internazionali verso una crescente e più aggressiva competizione che può rendere il sistema vitivinicolo veneto fragile a causa della persistente polverizzazione aziendale che lo contraddistingue, sia nella fase viticola che in quella della produzione vinicola.

L’obiettivo della lenta trasformazione in atto è finalizzata ad accrescere le dimensioni aziendali nella fase viticola e in quella della trasformazione enologica, o di intraprendere alleanze e azioni di collaborazione verticale, in particolare nella fase della distribuzione commerciale.

Questo fenomeno si è registrato anche nella fase più prettamente industriale, dove operano imprese di dimensione medio-grande, note anche a livello internazionale.

Di seguito vengono riportate alcune imprese leader aderenti al Distretto: Gruppo Italiano Vini, Zonin, Botter Spa, Paladin, Tenuta Sant’Anna, Cadalpe service, Albrigi, Juclas, Sordato.

3.11 Brevetti registrati o esistenza di marchi di qualità dei prodotti già registrati

Il Veneto è una terra di antiche tradizioni vinicole che vanta in Italia il primato nella produzione di vini D.O.C.(denominazione origine controllata). Ci sono infatti 23 zone di produzione vini D.O.C. in cui operano 20 Consorzi Volontari di Tutela che salvaguardano qualità e tipicità del vino prodotto.

Tale attività consiste nell'assicurare la provenienza dei vini dalle zone dichiarate, la loro produzione con le specificate uve (nella Regione Veneto i vini D.O.C. vengono prodotti con 10 vitigni specifici), le dovute proporzioni secondo i metodi tradizionali ed il corretto invecchiamento. Controlli vengono effettuati anche sul vitigno, sui raccolti di uve per ettaro e sulle quantità di vino prodotte.

L'indicazione sulla bottiglia del marchio del Consorzio di Tutela rappresenta per il consumatore un'ulteriore importante garanzia di qualità e, se accompagnata da un numero di serie, indice di una produzione limitata.

La gran parte della regione è, per caratteristiche morfologiche, zona di produzione di uve ottime.

La produzione regionale si qualifica, oltre che in base al numero di aziende agricole iscritte all'albo dei vigneti DOC, anche attraverso una tipologia assai varia che offre una vastissima gamma di vini, molti dei quali vanno classificati come vini di pregio garantiti dalla tutela giuridica della D.O.C

Un' ulteriore prova della qualità del vino prodotto è data nel riconoscimento a vino D.O.C.G. (Denominazione di Origine Controllata e Garantita) di tre vini prodotti nel Veneto:

- Recioto di Soave
- Bardolino Superiore
- Soave Superiore.

Di seguito vengono elencati i marchi di qualità registrati a livello nazionale tra cui quelli facenti parte del Distretto Veneto del Vino.

Arcole	Dd 04/09/00 (G.U. n. 214 del 13/09/00)	
Bagnoli di Sopra o Bagnoli	D.M. 16/08/95 (G.U. n. 234 del 06/10/95)	Nei vigneti ubicati in terreni di origine sedimentaria-alluvionale, di medio impasto, tendenti allo sciolto, anche con presenza di concrezioni calcaree, nel territorio amministrativo di una quindicina di comuni della provincia di Padova, tra i quali quello di Bagnoli di Sopra (da cui il nome), si producono i seguenti tipi di vino: Rosso, Rosato, Bianco, Spumante Bianco, Spumante Rosato, Passito, Cabernet, Friularo, Merlot. Tutti i vini di questa denominazione possono portare in etichetta la menzione "vigna" seguita dal corrispondente toponimo; quelli ottenuti con uve provenienti dai vigneti della zona di produzione originaria più antica (l'intero territorio del comune di Bagnoli di Sopra) possono fregiarsi della qualificazione aggiuntiva "classico".
Bianco di Custoza	D.M. 08/02/71 (G.U. n. 142 del 05/06/71)	Nella parte meridionale del Garda, in provincia di Verona, nella stessa zona del Bardolino, ma da vitigni a frutto bianco come il Trebbiano Toscano, Garganega, Tocai friulano, Cortese, Malvasia toscana, Riesling italico, Pinot bianco e Chardonnay, si produce questo vino dal colore giallo paglierino, dall'odore vinoso, molto profumato e dal sapore sapido, morbido, delicato di giusto corpo, leggermente amarognolo. Gradazione minima: 11°. Uso: da pesce. Si produce anche nel tipo "spumante".
Colli Berici	D.M. 20/09/73 (G.U. n. 32 del 04/02/74)	Testimonianze sicure sulla coltura di questi vini si hanno già nell'anno 1000. Da allora ad oggi la viticoltura ha fatto notevoli passi avanti, grazie anche all'introduzione di nuovi vitigni le cui uve, maturate su declivi anche molto scoscesi della provincia di Vicenza, vengono in prevalenza vinificate separatamente formando così altrettanti tipi di vino sotto un'unica denominazione.
Bardolino	D.M. 28/05/68 (G.U. n. 186 del 23/07/68)	Lungo tutto l'arco collinare morenico, in provincia di Verona, si coltivano, da tempo immemorabile, i vitigni locali dalle cui uve, in adatte proporzioni, si ottiene questo vino che ha preso il nome dal paese Bardolino. Prodotto con il Corvina veronese, Rondinella, Molinara, Negrara e con l'eventuale aggiunta di Rossignola, Barbera, Sangiovese e Garganega (15%), è un vino rosso rubino chiaro tendente a volte al cerasuolo che si trasforma in granato con l'invecchiamento; odore vinoso con leggero profumo delicato; sapore asciutto, sapido, leggermente amarognolo, armonico, sottile, talvolta leggermente frizzante. Gradazione minima: 10,5°. Uso: da pasto. Quando proviene dalla zona di origine più antica può portare in etichetta la specificazione "classico". Qualora le uve vengano vinificate parzialmente in bianco ed il suo colore tende al cerasuolo, può portare la dizione "Chiaretto". Il tipo "superiore" ha una gradazione minima di 11,5° e un anno di invecchiamento

		obbligatorio. Sia il "Bardolino", che il "Bardolino Classico" che il "Chiaretto" possono essere prodotti nel tipo "spumante" dalla spuma sottile con grana fine e persistente; colore rosa tendente al granato con l'invecchiamento; odore vinoso con leggero profumo delicato; sapore secco, sapido, leggermente amarognolo. Gradazione minima: 11,5°. Il vino "Bardolino" imbottigliato entro il 31 dicembre dell'annata di produzione delle uve viene designato in etichetta con il termine "novello" e presenta le seguenti caratteristiche: colore rosso rubino chiaro; odore vinoso intenso, fruttato; sapore asciutto, sapido, leggermente acidulo, talvolta leggermente frizzante. Gradazione minima: 10,5°. Uso: da pasto.
Breganze	D.M. 18/07/69 (G.U. n. 225 del 04/09/69)	Nella fascia collinare vicentina che dal Brenta si spinge oltre l'Astico e che ricomprende, tra l'altro, l'intero territorio amministrativo del comune di Breganze, si producono le seguenti tipologie di vino: Bianco, Rosso, Cabernet, Cabernet Sauvignon, Pinot Nero, Marzemino, Pinot Bianco, Pinot Grigio, Vespaiolo, Chardonnay, Sauvignon, Torcolato. I vini "Breganze" Bianco, Rosso, Cabernet, Cabernet Sauvignon, Pinot Nero, Marzemino, Pinot Bianco, Pinot Grigio, Vespaiolo, Chardonnay e Sauvignon, con una gradazione minima di 12°, possono fregiarsi della qualifica aggiuntiva "superiore"; quelli Rosso, Cabernet, Cabernet Sauvignon, Pinot Nero, Marzemino e Torcolato immessi al consumo dopo un periodo di invecchiamento non inferiore a due anni, con decorrenza dal 1° novembre dell'annata di produzione delle uve, possono portare in etichetta la menzione aggiuntiva "riserva".
Colli Euganei	D.M. 13/08/69 (G.U. n. 281 del 06/11/69)	Nella zona dei Colli Euganei, in provincia di Padova, la viticoltura ha, da sempre, trovato un favorevole insediamento e molti dei vitigni coltivati forniscono degli ottimi vini.
Gambellara	D.M. 26/03/70 (G.U. n. 132 del 29/05/70)	Sulle colline ricoperte di vigneti che dolcemente scendono verso la pianura e che hanno il loro epicentro proprio a Gambellara (Vicenza), si producono, con le uve del vitigno Garganega e con l'eventuale aggiunta di altri vitigni a bacca bianca non aromatici (massimo 20%), i seguenti vini: Gambellara, Gambellara Recioto, Gambellara Vin Santo.
Garda	D.M. 08/10/96 (G.U. n. 262 del 08/11/96)	Dalle colline assolate che guardano il lago di Garda di tutto o parte del territorio amministrativo di una quarantina di comuni della provincia di Verona, di sei comuni della provincia di Mantova e di venticinque comuni della provincia di Brescia, provengono i seguenti vini bianchi e rossi, prodotti con le uve del vitigno corrispondente (minimo 85%) ed eventualmente con quelle di altri vitigni a bacca di colore analogo, non aromatici, raccomandati e/o autorizzati nella zona.
Lessini Durello	D.M. 25/06/87 (G.U. n. 6 del 09/01/88)	Nella zona collinare dei Monti Lessini, in provincia di Verona ed in provincia di Vicenza, dalle uve del vitigno Durello con l'eventuale aggiunta di Garganega, Trebbiano di Soave (o nostrano), Pinot bianco, Pinot nero, e Chardonnay, si produce, nei tipi tranquillo e frizzante, questo vino dal colore giallo paglierino più o meno carico; odore vinoso, profumo delicato e caratteristico, sapore asciutto, acidulo, di corpo, talvolta leggermente tannico. Gradazione minima: 10°. Uso: da aperitivo. Con una gradazione minima di 11° può essere qualificato "superiore". Si produce anche nel tipo "spumante" con le seguenti caratteristiche: spuma fine e persistente; colore giallo paglierino tenue con riflessi verdognoli; odore vinoso, profumo delicato e caratteristico, lievemente fruttato; sapore acidulo, fresco, caratteristico. Gradazione minima: 11°.
Lison Pramaggiore	D.M. 02/09/85 (G.U. n. 105 del 08/05/86)	La zona di produzione di questo vino è delimitata ad ovest dal fiume Livenza e ad est dal Tagliamento; verso nord-ovest interessa un ristretto territorio della provincia di Treviso, a nord una parte un po' più vasta della provincia di Pordenone, per la parte restante la provincia di Venezia. È un vino prodotto in diverse tipologie determinate dal tipo di vitigno impiegato.
Lugana	D.M. 21/07/67 (G.U. n. 210 del 22/08/67)	A sud del lago di Garda si incontra la "Lugana", zona pianeggiante che dalla provincia di Brescia arriva sino a quella di Verona. Qui, dalle uve del vitigno Trebbiano di Soave, localmente denominato Trebbiano di Lugana, a cui possono essere aggiunte quelle di altri vitigni a frutto bianco, non aromatici, raccomandati e/o autorizzati per la zona (massimo 10%), si ottiene questo vino dal colore paglierino o verdolino, con tendenza al giallo leggermente dorato con l'affinamento; odore delicato, gradevole, caratteristico; sapore fresco, morbido, armonico, con eventuale leggera percezione di legno. Gradazione minima: 11°. Uso: da pesce. Si produce anche nei tipi "superiore" e "spumante". Il primo ha colore paglierino o verdolino, con tendenza al giallo dorato con l'invecchiamento; odore delicato, gradevole, caratteristico; sapore morbido, armonico, corposo, con eventuale leggera percezione di legno; gradazione minima: 12°; invecchiamento e affinamento obbligatori: un anno, a decorrere dal 1° ottobre dell'anno di produzione delle uve. Il secondo ha spuma fine e persistente; colore paglierino più o meno intenso con eventuali riflessi dorati; odore fragrante con sentore fruttato (se spumantizzato con metodo charmat) o con bouquet fine e composto (se spumantizzato con metodo classico); sapore fresco, sapido, fine ed armonico; gradazione minima: 11,5°.
Merlara	Ddi 13/07/00 (G.U. n. 178 del 01/08/00)	
Montello e Colli Asolani	D.M. 27/06/77 (G.U. n. 304 del 08/11/77)	Sui terreni collinari, ben esposti al sole, ai piedi del Monte Grappa (in provincia di Treviso), si producono diversi tipi di vino.
Valdadige	D.M. 24/03/75 (G.U. n. 194 del 23/07/75)	Da tempo immemorabile con le uve di diversi vitigni prodotte lungo la Valle dell'Adige, nelle provincie di Trento, Bolzano e Verona si producono questi vini che prendono appunto il nome della Valle.
Vini del Piave o Piave	D.M. 11/08/71 (G.U. n. 242 del 24/09/71)	La zona di produzione di questi vini si trova a cavallo del fiume Piave, da cui il nome, e, attraverso le colline di Conegliano e del Montello, si protende fin quasi al mare interessando parte della provincia di Treviso e parte di quella di Venezia. Tutte le tipologie sono ottenute con almeno il 95% di uve del corrispondente vitigno con l'eventuale aggiunta di altre uve della zona.
Soave	D.M. 21/08/68 (G.U. n. 269 del	Con le uve del vitigno Garganega (minimo 70%), a cui possono essere aggiunte quelle di Pinot bianco e/o Chardonnay e/o Trebbiano di Soave, provenienti dai

	22/10/68)	vigneti situati nel territorio di Soave e in quello di altri undici comuni della provincia di Verona, si ottiene questo vino dal colore giallo paglierino tendente a volte al verdognolo; odore vinoso, con caratteristico profumo intenso e delicato; sapore asciutto, di medio corpo e armonico, leggermente amarognolo. Gradazione minima: 10,5°. Uso: da pasto. Con una gradazione minima di 11,5° può essere qualificato "superiore" e se prodotto nella zona d'origine più antica ha diritto alla specificazione "classico". Viene elaborato anche nella versione "spumante" con le seguenti caratteristiche: spuma fine e persistente; colore giallo paglierino tendente a volte al verdognolo brillante; odore vinoso con caratteristico profumo intenso e delicato; sapore di medio corpo, armonico, leggermente amarognolo nei tipi "extra brut" o "brut" oppure "extra dry" o "dry". Gradazione minima: 11°.
Valpolicella	D.M. 27/12/90 (G.U. n. 111 del 14/05/91)	Già Virgilio lodava i vini veronesi, fra i quali, appunto, il "Valpolicella" la cui fama ha trovato conferma nei secoli successivi fino ai giorni nostri. Ottenuto con le uve provenienti dai vitigni Corvina veronese (Cruina o Corvina), Rondinella, Molinara con l'eventuale aggiunta (massimo 15%) di quelle di Rossignola, Negrara trentina, Barbera e Sangiovese e di altre uve rosse della zona (massimo 5%), ha un colore rosso rubino di media intensità tendente al granato con l'invecchiamento; odore vinoso con profumo gradevole, delicato, caratteristico che ricorda talvolta le mandorle amare; sapore asciutto o vellutato, di corpo, amarognolo, sapido, armonico. Gradazione minima: 11°. Uso: da pasto. Il tipo "superiore" deve avere una gradazione minima di 12° ed un anno di invecchiamento obbligatorio. Recioto della Valpolicella - così chiamato perché prodotto dalle "recie", ossia le "ali" dei grappoli, sottoposte ad un leggero appassimento; ha un colore rosso granato piuttosto carico; odore caratteristico, accentuato; sapore pieno, vellutato, caldo, delicato, amabile. Gradazione minima: 14°. Uso: da fine pasto.

3.12 Presenza di istituzioni formative

Le caratteristiche di innovazione che connotano il Distretto Veneto del Vino sono vive anche grazie alla presenza di istituzioni di ricerca e formazione che, con azioni di orientamento e coinvolgimento di tutti i comparti della filiera, hanno permesso un graduale e significativo sviluppo.

Le principali istituzioni sono:

1. Il **Dipartimento Scientifico e Tecnologico**, della Scienze Matematiche fisiche e naturali dell'Università di Verona, favorisce lo sviluppo e l'utilizzo di metodi scientifici per l'acquisizione di conoscenze di base e applicative per il miglioramento dei prodotti delle tecniche di produzione e rappresenta la possibilità concreta di accedere ad una formazione specialistica molto avanzata nel campo della conoscenza e della sperimentazione vitivinicole.
2. Il **Centro di ricerca Interdipartimentale per la Viticoltura e l'Enologia**, della Facoltà di Agraria dell'Università di Padova, con sede a Conegliano, contribuisce allo sviluppo della ricerca nel settore vitivinicolo nel Veneto ed in Italia offrendo la possibilità concreta di accedere ad una formazione specialistica molto avanzata nel campo della conoscenza e della sperimentazione vitivinicole.
3. L'**UVIVE (Unione Consorzi Vini Veneti)**; nata nel 1980 con lo scopo di valorizzare e sostenere la tradizione enologica veneta stimolando soprattutto l'interesse alla divulgazione dei vini veneti di qualità. Nel dicembre 2000 è stata trasformata in CONSORZIO DI II GRADO.

L'Unione Consorzi Vini Veneti D.O.C. **rappresenta 20 Consorzi di tutela, 2.500 produttori, 2,5 milioni di ettolitri di vino D.O.C.** pari al 20% della produzione totale veneta ed **il 95% della produzione a denominazione d'origine.**

U.VI.VE. è l'organismo di riferimento della Regione Veneto, con la quale collabora in convenzione, per la divulgazione dell'immagine dei vini veneti DOC.

In particolare, l'Unione coordina e gestisce in Italia ed all'estero iniziative collettive per la diffusione ed il rafforzamento dell'immagine dei vini veneti D.O.C., favorisce l'informazione sui Consorzi e collabora con ciascuno di essi per la tutela delle caratteristiche di qualità.

4. Le **Province** che, attraverso gli Assessorati alle Attività economiche e produttive contribuiscono a rendere più incisive le partecipazioni dei comparti vitivinicoli veneti allo sviluppo del Distretto Veneto del Vino.
5. **i comuni**

3.13 Punt di eccellenza e di criticità – Minacce ed opportunità

Sulla base di alcune ricerche svolte fra le aziende più affermate del Distretto sono stati individuati i seguenti fattori che in varia misura e combinazione hanno contribuito al **SUCCESSO** delle aziende di punta del Distretto e che gli interventi proposti in questo documento concorrono a rafforzare. Essi si possono così **riassumere**:

1. Una gestione dell'impresa vitivinicola imperniata sul modello familiare, all'interno della quale si nota la diffusione di strutture organizzative di tipo funzionale che valorizzano le vocazioni dei componenti giovani specializzati in determinate funzioni, ma integrati armonicamente con gli altri organi. Ciò determina rinnovata propensione agli investimenti, valorizzazione di tutte le risorse (materiali e umane) familiari e stimolo all'innovazione, il tutto sorretto da un forte entusiasmo che consolida una cultura d'impresa filtrata dai valori delle tradizioni sociali.
2. Un elevato tasso di rinnovo dei vigneti, a sua volta determinato dal forte desiderio di innovazione, che costituisce oggi la principale leva strategica per l'orientamento alla qualità delle produzioni. Si tratta di un investimento che non riguarda solo l'aspetto temporale, bensì la struttura complessiva (rese, sest di impianto, sistemi di allevamento) del vigneto.
3. Un effettivo contenimento delle rese, anche a livelli inferiori a quelli dei disciplinari, presupposto indispensabile per il raggiungimento di alti livelli di qualità.
4. Il carattere locale e specifico delle imprese che, sorretto dal forte legame con il territorio, dà luogo a conoscenze e competenze che si concretizzano nel valore di marca e si trasmettono anche al marchio collettivo. Si tratta di un fattore che trae sostegno anche dalla notevole diversificazione delle risorse naturali.
5. Un ampio spettro di vini e di referenze che derivano, oltre che dalla forte propensione all'imbottigliamento, da una dinamica imprenditorialità che ha saputo di volta in volta valorizzare i diversi *terroir*. In questo ambito la selezione e la riscoperta di vitigni autoctoni ha costituito un importante fattore di unicità, ma gli stimoli derivanti dal mercato hanno orientato l'innovazione di prodotto su segmenti di alta gamma.
6. La scelta di efficienti combinazioni prodotto/mercato che hanno determinato, anche per le referenze ancora nella fase di lancio, un alto grado di percezione da parte del consumatore e dunque rapidi tassi di crescita, poiché hanno saputo cogliere tempestivamente le attese differenziate della domanda.
7. Un favorevole rapporto qualità/prezzo, che costituisce uno storico fattore di vantaggio competitivo per molte DOC venete, ma che diverse imprese leader sono riuscite ad affermare in tutti i segmenti di mercato facendo leva sulla diffusione di una cultura del vino associata a contenuti di piacevolezza e bevibilità.
8. Un buon orientamento verso il mercato estero, dove molte imprese risultano ben posizionate, conseguendo ampie quote di fatturato. Si tratta di un elemento positivo rafforzato dal fatto che diverse risultano presenti in un'ampia rosa di paesi e da un'attenzione piuttosto condivisa nei confronti dei nuovi mercati emergenti, indice della volontà di trasformare in nuove opportunità l'esperienza già maturata.
9. L'introduzione di innovazioni lungo tutta la filiera, ma in particolare nel vigneto e nel marketing. Inoltre, per quanto attiene alla cantina, appare pure importante il rinnovo dei processi produttivi che hanno consentito un'autentica reinterpretazione dei vini tipici in funzione delle diversificate dinamiche della domanda. Infine, va considerata la forte attenzione riservata, oltre che nella ricerca della qualità

differenziale, nell'abbattimento dei costi di produzione in pieno campo (soprattutto attraverso la meccanizzazione della raccolta e della potatura, in diverse aree a DOC del Veneto) ed in cantina, mediante la razionalizzazione organizzativa e l'automazione dei diversi processi.

10. Una politica di comunicazione attiva e bene proporzionata rispetto all'utilizzo delle altre leve di marketing. L'entità dello sforzo e i canali utilizzati risultano infatti tanto più elevati quanto maggiore è da un lato la dimensione economica dell'azienda, dall'altro la sua collocazione sul mercato. Particolarmente elevata risulta la partecipazione alle fiere e concorsi enologici, come pure l'impegno nelle pubbliche relazioni. Grazie a questi sforzi hanno acquisito un'elevata visibilità sui mercati di riferimento: in quello interno, consolidando i legami con la clientela (soprattutto nel canale Horeca) e nell'acquisizione di nuovi acquirenti, ma anche in quello estero. Ciò ha consentito di penetrare su segmenti di alta gamma sia in Italia che nei mercati europei, delle Americhe e dell'Asia, talora utilizzando la vendita diretta o costruendo una rete di rapporti stabili con gli importatori.

Per quanto riguarda le **OPPORTUNITÀ**, le previsioni di molti analisti concordano nell'intravedere, accanto ad una tendenziale stabilizzazione o ad un calo più contenuto della domanda nei tradizionali paesi produttori dell'Europa Occidentale, un suo consistente aumento specie nel Nord America, in Asia, nell'Europa Orientale e in quella Centro-Settentrionale. Un altro aspetto favorevole è rappresentato dall'attuale sviluppo del **turismo** internazionale e sul suo forte potenziale **sull'enoturismo**.

Le **MINACCE** principali sono relative ai comportamenti dei competitors, della Distribuzione Moderna (DM), del consumatore e al surplus di produzione. Quando si parla di competitors, occorre considerare non solo i paesi del Nuovo Mondo (Australia, Sud Africa, USA, Cile, ecc.), ma anche i potenti colossi multinazionali del vino e delle bevande. I paesi del Nuovo Mondo appaiono più competitivi, perché meglio organizzati sia sul piano produttivo, che della commercializzazione. La DM costituisce oggi il canale distributivo più importante specie, ma non solo, per i vini con fascia di prezzo inferiore a 5 €. L'evoluzione delle aspettative e delle scelte del **consumatore** costituisce la variabile certamente più difficile da interpretare, specie sui mercati internazionali. Per quanto attiene **all'eccedenza di offerta**, dopo il surplus che ha caratterizzato gli anni '80, anche a causa del crollo dei consumi, si è gradualmente ridimensionata negli anni successivi, specie in Europa in seguito ad annate poco felici, e agli espianti favoriti dall'UE. Tuttavia si prevede per il 2007 uno scarto fra produzione e consumo di 47 milioni di ettolitri.

In sintesi i principali punti di **CRITICITÀ** sono quindi legati fondamentalmente alle difficoltà di imporsi nel mercato legate a:

1. una maggiore liberalizzazione dei mercati internazionali. Una maggior liberalizzazione dei mercati interessa tutti i vini coinvolti nel Distretto, posizionati ad un livello di prezzo medio basso, che già si trovano in difficoltà su alcuni mercati – sia europei che extraeuropei – per l'aggressività dei produttori di vino australiani, sudamericani e sudafricani.
2. accresciuta competitività dei produttori internazionali e nazionali.
3. allargamento della UE. L'allargamento dell'UE appare invece una minaccia ben più a lungo termine, anche in questo caso per le DOC a minor qualificazione, dal momento che il livello qualitativo attuale di vini cechi, sloveni, slovacchi, ungheresi e ciprioti non appare mediamente elevato. Tuttavia nel medio-lungo periodo il gap qualitativo-tecnologico potrebbe essere colmato, anche in virtù degli investimenti stranieri che presumibilmente si riverseranno ulteriormente nelle aree più vocate per i vini di qualità.

4. ampliamento del potere di mercato della grande distribuzione organizzata (GDO). Notevole preoccupazione riveste poi il possibile rafforzamento delle imprese della GDO, con l'aumento delle quote di mercato di quelle catene nazionali e internazionali che operano in un regime sempre più marcatamente oligopolistico. Ciò pone problemi contrattuali e logistici, non solo per le piccole imprese vitivinicole (la maggior parte delle quali già ora è esclusa questo canale), ma anche per le cantine sociali e le industrie di vinificazione e/o imbottigliamento, oggetto di una crescente pressione alla riduzione dei margini, perseguita anche attraverso il potenziamento del ruolo dei marchi di insegna (private label).
5. Il banco di prova del settore vinicolo nazionale, veneto e comunitario più in generale, sarà anche quello della nuova OCM vino. E' in discussione, infatti, la riforma dell'impianto normativo comune che potrebbe essere molto differente da quello attuale soprattutto nei meccanismi di sostegno al mercato.

4. I RISULTATI DELL'ESPERIENZA DISTRETTUALE 2004 – 2006

Si riporta di seguito l'elenco delle iniziative progettuali presentate dal Distretto Veneto del Vino a valere sui bandi 2004/2005/2006 ai sensi della LR n. 8/2003.

Si rimanda alla sezione allegati (Allegato: *Relazione riassuntiva attività triennio 2004 – 2007*) per la descrizione dei progetti realizzati e l'analisi dei risultati conseguiti con l'esperienza progettuale 2004 – 2006.

PROGETTO	ANNO	MISURA	TITOLO	IMPORTO RICHiesto	FINANZIAMENTO
1	2004	1	Osservatorio del Distretto Veneto del Vino – Vinitaly	450.000,00	180.000,00
2	2004	2	Ricerche sui vitigni autoctoni veneti e sperimentazioni di tecniche per la loro valorizzazione	699.000,00	279.600,00
3	2004	2	Ricerca sui processi innovativi nella produzione e valorizzazione dei vini bianchi veneti	577.000,00	230.800,00
4	2004	2	Caratterizzazione del processo di maturazione e surmaturazione della bacca dei vitigni veronesi	1.000.000,00	400.000,00
5	2004	4	Il portale del Distretto Veneto del Vino	60.000,00	24.000,00
6	2004	5	Un progetto per il futuro del vino bianco DOC veneto	250.000,00	100.000,00
7	2004	6	Partecipazione alla manifestazione fieristica PROWEIN 2005	170.000,00	68.000,00
8	2004	7	Wine LAB: prodotti e processi innovativi per il Distretto Veneto del Vino	248.483,20	99.393,28
9	2005	1	Centro studi sull'innovazione del Distretto Veneto del Vino	150.000,00	46.500,00
10	2005	2	Valorizzazione e caratterizzazione dei vitigni autoctoni Bianchetta Trevigiana e Raboso Piave	403.000,00	149.110,00
11	2005	2	Miglioramento della stabilità dei vini veneti	165.625,00	61.281,00
12	2005	5	La TV del Distretto Veneto del Vino	250.000,00	85.000,00
13	2005	6	Partecipazione a manifestazioni fieristiche	312.500,00	93.750,00
14	2005	7	Wine SAN (Sensitive Analysis Network)	548.965,34	170.179,30
15	2005	9	Realizzazione di opere strutturali per locali funzionali al Distretto Veneto del Vino	1.178.726,41	471.490,60
16	2006	2	Identificazione e selezione di biotipi per la valorizzazione della viticoltura veneta	1.061.900,00	
17	2006	2	Il paesaggio viticolo e la sua identità	309.158,00	
18	2006	5	Goti e ombre: Storie venete del vino	300.000,00	
19	2006	6	Il Distretto Veneto del Vino a Vinitaly 2007	500.000,00	
				8.634.357,95	2.459.104,18

5. SODDISFACIMENTO REQUISITI PRIMARI PER IL RINNOVO DEL PATTO DI SVILUPPO DEL DISTRETTO VENETO DEL VINO (allegato C DGR n. 3434 del 7/11/2006)

N.B. Il paragrafo è stato estratto dalla *Relazione riassuntiva attività triennio 2004 – 2007* di seguito allegata e alla quale si rimanda.

5.1 *Corrispondenza impegno finanziario*

Il Piano Finanziario per le Azioni del Patto di Sviluppo del Distretto Veneto del Vino indicava, per il triennio 2004 – 2007, a fronte di n. 35 azioni previste, un importo complessivo di € 37.040.000 di cui € 14.610.000 a valere sulla LR 8/2003.

Effettivamente sono stati presentati a valere sui bandi 2004/2005/2006 e cofinanziati dalla Regione Veneto – Direzione Sviluppo Economico Ricerca e Innovazione, un totale di n. 19 progetti per **un impegno complessivo di spesa di € 8.634.357,95 pari ad una percentuale del 59% sull'importo totale previsto di € 16.390.000.**

Lo scarto tra l'impegno finanziario previsto e quello realizzato viene giustificato nel fatto che per alcuni dei progetti in elenco, sono state scelte delle forme di finanziamento alternative alla L.R. n. 8/2003 facendo confluire i fondi della Regione Veneto su quelle iniziative maggiormente rivolte allo sviluppo e al sostegno delle imprese del distretto.

PUNTEGGIO STIMATO: 2

5.2 *Partecipazione aziende appartenenti al patto*

Nel periodo 2004 – 2006, ai n. 19 progetti presentati **hanno partecipato un totale di n. 93 aziende di cui n. 66 erano aderenti al distretto pari ad una percentuale del 71%.**

PUNTEGGIO STIMATO: 3

5.3 *Coinvolgimento di università, parchi scientifici, centri di ricerca*

Nel periodo 2004 – 2006, **su un totale di n. 19 progetti, n. 6 hanno visto il coinvolgimento di Università, Parchi scientifici, Centri di ricerca.**

PROGETTO	ANNO	MISURA	TITOLO
8	2004	7	Wine LAB: prodotti e processi innovativi per il Distretto Veneto del Vino
9	2005	1	Centro studi sull'innovazione del Distretto Veneto del Vino
11	2005	2	Miglioramento della stabilità dei vini veneti
14	2005	7	Wine SAN (Sensitive Analysis Network)
16	2006	2	Identificazione e selezione di biotipi per la valorizzazione della viticoltura veneta
17	2006	2	Il paesaggio viticolo e la sua identità

PUNTEGGIO STIMATO: 3

5.4 Progetti di innovazione tecnologica di processo e di prodotto e in generale di trasferimento tecnologico (misura 2)

Nell'anno 2004 sono stati presentati a valere sul bando ai sensi della DGR n. 2588 del 6/8/2004, n. 8 progetti di cui n. 3 sulla misura 2.

Nell'anno 2005 sono stati presentati a valere sul bando ai sensi della DGR n. 2114 del 2/8/2005, n. 7 progetti di cui n. 2 sulla misura 2a.

Nell'anno 2006 sono stati presentati a valere sul bando ai sensi della DGR n. 2618 del 7/8/2006, n. 4 progetti di cui n. 2 sulla misura 2a.

Nel triennio quindi, **su un totale di n. 19 progetti, n. 7 sono stati presentati a valere sulla misura 2.**

PROGETTO	ANNO	MISURA	TITOLO
2	2004	2	Ricerche sui vitigni autoctoni veneti e sperimentazioni di tecniche per la loro valorizzazione
3	2004	2	Ricerca sui processi innovativi nella produzione e valorizzazione dei vini bianchi veneti
4	2004	2	Caratterizzazione del processo di maturazione e surmaturazione della bacca dei vitigni veronesi
10	2005	2	Valorizzazione e caratterizzazione dei vitigni autoctoni Bianchetta Trevigiana e Raboso Piave
11	2005	2	Miglioramento della stabilità dei vini veneti
16	2006	2	Identificazione e selezione di biotipi per la valorizzazione della viticoltura veneta
17	2006	2	Il paesaggio viticolo e la sua identità

PUNTEGGIO STIMATO: 3

5.5 Corrispondenza numero di progetti realizzati

Come già anticipato al paragrafo 5.1 le Azioni previste nel Patto di Sviluppo del Distretto Veneto del Vino per il triennio 2004 – 2007 erano n. 35.

Nel periodo di attività compreso tra il 2004 e il 2006 sono stati presentati progetti a valere sui bandi 2004/2005/2006 per un totale di **n. 19 iniziative pari ad una percentuale del 54% sul totale di n. 35 azioni previste.**

PUNTEGGIO STIMATO: 2

5.6 Tendenza ad acquisire nuove adesioni

Nel triennio di attività 2004 – 2006 sono state raccolte n. 52 nuove adesioni che, per motivi legati alla novellazione della LR 8/2003, non sono mai state presentate formalmente ma vengono inserite nel nuovo patto.

PUNTEGGIO STIMATO: 5

5.7 *Attivazione di progetti di internazionalizzazione (partecipazione a fiere)*

Nell'anno 2004 sono stati presentati a valere sul bando ai sensi della DGR n. 2588 del 6/8/2004, n. 8 progetti di cui n. 1 sulla misura 6a.

Nell'anno 2005 sono stati presentati a valere sul bando ai sensi della DGR n. 2114 del 2/8/2005, n. 7 progetti di cui n. 1 sulla misura 6a.

Nell'anno 2006 sono stati presentati a valere sul bando ai sensi della DGR n. 2618 del 7/8/2006, n. 4 progetti di cui n. 1 sulla misura 6a.

Nel triennio quindi, **su un totale di n. 19 progetti, n. 3 sono stati presentati a valere della misura 6a.**

PUNTEGGIO STIMATO: 1

5.8 *Incremento del numero di addetti conseguente alla realizzazione di progetti cofinanziati*

Dei progetti presentati dal Distretto Veneto del Vino e cofinanziati con la L.R. n. 8/2003, solamente uno è stato concluso ed è in fase di istruttoria la rendicontazione della pratica.

Risulta pertanto impossibile fornire un dato che misuri l'effettivo incremento del numero di addetti conseguente alla realizzazione dei progetti cofinanziati.

6. LE MODALITA' DI ACCESSO AI RISULTATI

Il Rappresentante del Distretto Veneto del Vino garantirà l'accesso ai risultati inerenti i progetti cofinanziati dalla Regione Veneto ai sensi della L.R. 8/2003 e successive modificazioni a tutte le imprese sottoscrittrici il Patto di Sviluppo tramite azioni di divulgazione delle informazioni che i soggetti attuatori delle diverse iniziative si impegneranno a disseminare secondo modalità e scadenze comunicate nei progetti esecutivi approvati.

In particolare, poiché ai sensi della LR 8/2003 la titolarità dei beni materiali e immateriali conseguiti con la realizzazione dei progetti cofinanziati con i contributi regionali ai sensi della suddetta legge è in capo ai proponenti e realizzatori dei progetti stessi, i benefici derivanti dai progetti dovranno positivamente ricadere sull'intero Distretto, contribuendo così fattivamente alla sua crescita, grazie alla puntuale individuazione di strumenti in grado di garantire l'accesso ai risultati o ai beni conseguiti.

Stati di avanzamento dei progetti, attività svolte, risorse utilizzate, risultati conseguiti, *best practises* individuate, suggerimenti e curiosità verranno raccolte sul portale del Distretto Veneto del Vino (www.distrettovinoveneto.it) e pubblicizzate con convegni a tema, riunioni presso associazioni di categoria, pubblicazione di articoli su stampa specializzata.

Potranno essere attivate, oltre alla mailing list con i nominativi degli aderenti al Distretto a cui indirizzare tutti i contenuti inerenti gli avanzamenti progettuali, altre liste di nominativi su richiesta diretta tramite il portale del distretto.

7. LINEE STRATEGICHE PATTO DI SVILUPPO 2007 - 2010

7.1 *Gli obiettivi del Nuovo Distretto*

Forti dell'importanza della qualità e tipicità, consapevoli che "l'unione fa la forza" e che quindi con il sistema distrettuale si possono affrontare, risolvere i problemi e trovare soluzioni innovative per ogni esigenza, gli aderenti al Distretto Veneto del Vino si sono associati principalmente al fine conseguire i seguenti obiettivi:

1. introdurre **innovazioni di prodotto e di processo** finalizzate a migliorare la competitività dei vini oggetto del Distretto Veneto del Vino, mediante una migliore integrazione tra imprese ed enti di **ricerca scientifica e innovazione**;
2. **rafforzare l'immagine del Distretto ed aumentare la competitività delle imprese del settore** tramite azioni di comunicazione commerciale e promozionale;
3. **promuovere l'integrazione della filiera del vino per contrastare**, puntando sulla qualità dei vini, **l'attuale condizione del mercato mondiale**, contrassegnata dall'ingresso di prodotti competitivi provenienti dall'Australia, dal Sud Africa e dall'America Meridionale; ciò costituisce per il vino italiano un seria minaccia che, se non fronteggiata, può risolversi in un grave fattore di crisi;
4. **migliorare la diffusione ed il trasferimento di informazioni e risorse** proprie del settore (catteristiche di pregio del patrimonio viticolo DOC/DOCG del distretto, legame vino - territorio, strategie di marketing coordinato, servizi logistici, ecc.)
5. **investire sulla qualificazione del capitale umano** tramite l'attivazione di corsi di formazione dedicati agli operatori del distretto.

7.2 Le esternalità attese

Le esternalità attese con il nuovo Patto di Sviluppo e con la realizzazione delle azioni previste sono in primo luogo il consolidamento del livello di cooperazione e aggregazione tra gli aderenti al Distretto Veneto del Vino e la valorizzazione del sistema vitivinicolo.

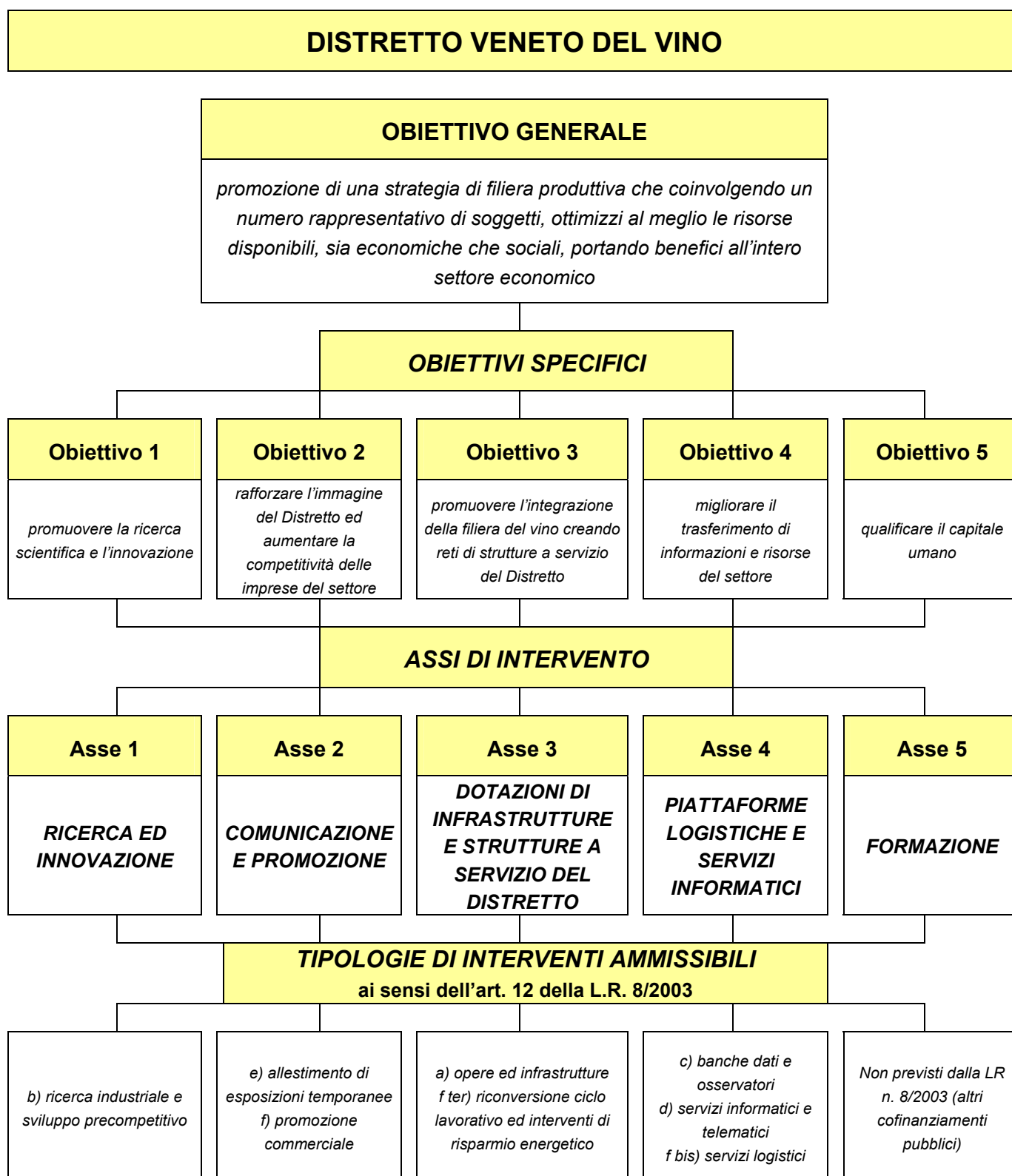
Il funzionamento positivo di uno specifico sistema distrettuale produce inoltre esternalità positive sull'intero meccanismo di sviluppo industriale e produttivo locale veneto messo in atto con l'emanazione della LR 8/2003 e successive integrazioni. La competizione tra sistemi di imprese ha infatti un ritorno positivo sull'intero insieme dei sistemi produttivi che riconosce come sempre più fondamentale alla crescita economica il fare "massa critica".

Il Distretto Veneto del Vino crede che, sfruttare le maggiori dimensioni derivanti dall'aggregazione di imprese, enti locali, autonomie funzionali, associazioni di categoria, consorzi, ecc., possa contribuire a lanciare più efficaci, efficienti ed ambiziose iniziative tra cui:

1. importanti progetti di ricerca (di prodotto, di produzione, di mercato, di gestione)
2. più adeguate campagne di promozione internazionale dei prodotti del Distretto
3. realizzazione di reti di strutture a servizio del Distretto (enoteche, depuratori consortili)
4. progetti per la raccolta e condivisione di dati, informazioni e risorse inerenti il Distretto e capaci di orientare le scelte produttive dell'intero Distretto
5. progetti per la formazione professionale degli operatori della filiera.

L'eco prodotta potrebbe riguardare anche l'aspetto turistico legato al turismo enogastronomico e culturale della Regione Veneto. Il turismo riveste un ruolo centrale nella crescita culturale e sociale e attualmente costituisce uno dei settori più significativi di crescita dell'economia urbana, rappresentando un supporto ed un motore trainante anche per altre realtà produttive.

7.3 Programma dettagliato delle azioni di sviluppo



Asse 1 - Ricerca ed innovazione

OBIETTIVI E FINALITÀ

Le azioni previste in questo asse riguardano lo sviluppo di temi di ricerca industriale, di sviluppo precompetitivo e trasferimento tecnologico, che sono stati individuati tenendo conto delle necessità del comparto produttivo di acquisire nuove conoscenze, sviluppare i prodotti del comparto e migliorare i processi produttivi. La finalità ultima è quella di migliorare, valorizzare ed innalzare le caratteristiche di identità ed originalità dei vini autoctoni e DOC veneti e del loro territorio.

Rientrano in questo asse gli interventi previsti dalla L.R. n. 8/2003 e successive integrazioni all'art. 12 comma b).

	AZIONI	DETTAGLIO DELLE AZIONI
1.1	<p>Ricerche industriali e di sviluppo precompetitivo per la valorizzazione dei territori veneti e dei vitigni autoctoni</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. studio dei territori viticoli veneti e della loro importanza ai fini vitivinicoli sviluppando ricerche su: <ul style="list-style-type: none"> - identità del paesaggio viticolo; - valorizzazione del territorio, della sua storia, del suo paesaggio e delle sue espressioni viticole; - caratterizzazione di aree per lo sviluppo viticolo; - monitoraggio del territorio, viticoltura di precisione e nuovi sistemi di tracciabilità con utilizzo di GIS. 2. Studi per il miglioramento della qualità delle uve legati a: <ul style="list-style-type: none"> - Caratterizzazione molecolare del genoplasma viticolo veneto, - Applicazione della genomica funzionale allo studio dell'interazione vitigno – ambiente, - Selezione clonale e dei biotipi, - Individuazione e selezione di lieviti, - Messa a punto di strumenti che si avvalgono dei risultati conseguiti nel campo degli studi sul genoma, proteoma e metaboloma, - Definizione di strumenti per una viticoltura a basso impatto ambientale, 3. Ricerche legate allo sviluppo di tecniche di vinificazione: <ul style="list-style-type: none"> - nuove tecniche di autoarricchimento (concentrazione), - tecnologie di vinificazione (per la vinificazione dei vini bianchi e vini rossi); - tecnologie per la stabilizzazione e condizionamento dei vini (stato colloidale e coadiuvanti di uso enologico, tecnologie di stabilizzazione dei vini con coadiuvanti, tecniche fisiche e a membrana, tecnologie innovative di gestione del condizionamento); - tecnologie per l'affinamento dei vini (uso della barrique e alternative nell'affinamento dei vini veneti, microossigenazione, tecniche di affinamento su lievito e alternative, tecniche innovative del condizionamento

		<p>del potenziale di ossidoriduzione)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Caratterizzazione chimica, biochimica, e chimico-fisica della stabilizzazione - tecniche per il controllo e gestione delle alterazioni <p>4. Ricerca e sviluppo di nanomateriali e nanotecnologie applicabili nella diverse fasi della filiera di produzione vitivinicola;</p> <p>5. Ricerche legate all'impatto della riforma OCM vino e alle direttive europee:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di pratiche enologiche sostitutive (es sostituzione dell'arricchimento dei mosti) - Individuazione di tecniche alternative alla distillazione - Individuazione di nuove soluzioni produttive (es. modifica piramide della qualità) - Valorizzazione dei sottoprodotti
<p>1.2</p>	<p>Ricerche per la realizzazione di prototipi e per il trasferimento tecnologico</p>	<p>Le ricerche avranno come obiettivo l'individuazione di processi e innovazioni in campo viticolo ed enologico che potranno scaturire dall'attività di cui al precedente punto 1.1 e in particolare si può già ipotizzare la realizzazione di prototipi sui seguenti temi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo e miglioramento dei vini ottenuti da uve appassite (tecniche di appassimento, gestione della "muffa nobile" in fruttaiolo, vinificazione delle uve ottenute da appassimento, gestione delle criticità); - Prototipi di tecnologie di separazione a membrana (concentrazione, parziale dal colazione, separazione di componenti indesiderati presenti nei vini, correzione dei mosti e dei vini ,ecc.) - Realizzazione di prototipi di tecnologie innovative di vinificazione, affinamento, stabilizzazione e condizionamento. 2. Prototipizzazione di tecnologie e procedure di gestione dei processi microbiologici 3. Prototipizzazione di tecnologie e procedure per lo sviluppo di modelli vitivinicoli sostenibili, durevoli e meccanizzazione della viticoltura 4. Trasferimento tecnologico delle ricerche di cui al punto 1.1

Asse 2 – Comunicazione e promozione		
OBIETTIVI E FINALITÀ		
<p>Le azioni previste in questo asse riguardano l'allestimento di esposizioni dimostrative di macchine, attrezzature, prototipi e servizi attinenti la filiera produttiva e la comunicazione e promozione dei prodotti innovativi del comparto. La finalità è quella di dare visibilità all'intero comparto distrettuale diffondendo informazioni storiche, commerciali e di tipicità.</p> <p><i>Rientrano in questo asse gli interventi previsti dalla L.R. n. 8/2003 e successive integrazioni all'art. 12 comma e) ed f).</i></p>		
	AZIONI	DETTAGLIO DELLE AZIONI
2.1	Allestimento di esposizioni dimostrative	Per favorire il radicamento in mercati esteri della realtà distrettuale si è previsto di realizzare l'allestimento di mostre tematiche dove dare visibilità a servizi, prodotti e addetti del Distretto.
2.2	Allestimento di laboratori tecnici e centri di prova	L'obiettivo di questa azione è quello di allestire laboratori tecnici e centri di prova finalizzati alla fornitura di servizi di assistenza tecnica, ricerche di settore, effettuazione di prove e sperimentazioni su prodotti e processi innovativi a beneficio delle imprese del Distretto. A titolo esemplificativo possono essere considerati il completamento della rete di laboratori di analisi sensoriale (iniziato nel primo triennio).
2.3	Organizzazione e partecipazione a manifestazioni fieristiche	Il Distretto parteciperà ad alcune delle maggiori manifestazioni fieristiche nazionali ed estere del settore come ad esempio Vinitaly, Prowein, ecc. Nel contempo sono previste "manifestazioni autonome" della realtà distrettuale con l'organizzazione di appositi wine testing.
2.4	Progetti di comunicazione integrata per la promozione della realtà distrettuale	Tramite la realizzazione di prodotti di comunicazione integrata (televisiva, multimediale, carta stampata, ecc.) verrà diffusa la conoscenza del Distretto produttivo nel suo insieme (processi, prodotti e aziende).
2.5	Progetti di comunicazione di strategie di commercializzazione da applicare alla realtà distrettuale	Verranno sviluppati studi/ricerche di mercato per individuare corrette strategie di commercializzazione per piccole imprese/aziende altrimenti escluse (p.e. accorpate aziende e promuovere il comparto commerciale individuato).
2.6	Creazione di un marchio del Distretto	Tramite uno studio grafico/commerciale verrà individuato e realizzato il marchio del Distretto Veneto del Vino.

Asse 3 – Infrastrutture		
OBIETTIVI E FINALITÀ		
<p>Le azioni previste in questo asse riguardano la realizzazione di infrastrutture a servizio del Distretto e funzionali al suo potenziamento, miglioramento e risanamento ambientale sia in termini di territorio che di aree produttive.</p> <p><i>Rientrano in questo asse gli interventi previsti dalla L.R. n. 8/2003 e successive integrazioni all'art. 12 comma a).</i></p>		
	AZIONI	DETTAGLIO DELLE AZIONI
3.1	Realizzazione della rete regionale delle enoteche	Verranno realizzate enoteche provinciali (PD, VR, VE) e sedi polivalenti a servizio delle aziende del distretto
3.2	Realizzazione di depuratori consortili o infrastrutture volte alla salvaguardia dell'ambiente	L'obiettivo è quello di realizzare dei depuratori consortili comunali tramite l'adeguamento e il potenziamento della rete comunale. Incrementazione di sistemi di recupero e riutilizzo delle acque di raffreddamento e produttive.
3.3	Opere strutturali per creazione di laboratori e centri di elaborazione dati	L'intervento prevede le opere edili per la realizzazione di laboratori tecnici e centri di elaborazione dati per fornire servizi di assistenza tecnica, ricerche di settore, effettuazione di prove e sperimentazioni su prodotti e processi innovativi a beneficio delle imprese del Distretto.

Asse 4 – Piattaforme logistiche e servizi informatici

OBIETTIVI E FINALITÀ

Le azioni previste in questo asse riguardano la realizzazione di strumenti (osservatorio permanente e aggiornamento del portale) funzionali alla raccolta di informazioni inerenti dati, studi di mercato, tendenze e attori del sistema distrettuale e capaci di veicolare e diffondere facilmente il materiale tra tutti i soggetti interessati.

In questo asse verranno inoltre realizzati studi ed applicazioni informatiche utili alla gestione dei rapporti tra gli aderenti al Distretto (network informatico) e al controllo delle produzioni, dal settore primario, alla trasformazione e commercializzazione (applicazione GIS).

Per migliorare i servizi logistici di sostegno al sistema del Distretto sono stati infine inseriti in questo asse diverse iniziative con l'obiettivo di migliorare la gestione della logistica e il risparmio energetico.

Rientrano in questo asse gli interventi previsti dalla L.R. n. 8/2003 e successive integrazioni all'art. 12 comma c), d), fbis) e fter).

	AZIONI	DETTAGLIO DELLE AZIONI
4.1	Creazione di un osservatorio permanente	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Costituzione di una banca dati per l'individuazione di parametri analitici e indagini isotopiche. Fotografia analitica di un prodotto di analisi e range di variabilità di una DOC ▪ Raccolta dati per individuare aree dove incrementare export e per orientare le imprese
4.2	Aggiornamento del portale	L'attuale portale del Distretto Veneto del Vino verrà aggiornato alla realtà distrettuale e accresciuto di servizi (mailing list, pagine dedicate, ecc.).
4.3	Realizzazione di software di gestione del network distrettuale	Definizione di un modello organizzativo standard per l'intero processo produttivo dell'uva e implementazione di un sistema informatico a supporto
4.4	Applicazione di sistemi informatici al Distretto Veneto del Vino	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Utilizzo di immagini da satellite e di GIS per ottimizzare la fase produttiva (viticoltura di precisione, controllo andamento climatico, ecc.) ▪ Informatizzazione con GIS della realtà distrettuale al fine di catalogare e connotare tutte le realtà produttive presenti sul territorio
4.5	Servizi logistici	Iniziative con il Distretto della logistica e il Consorzio regionale delle cantine sociali (p.e. realizzazione di una rete, banche dati per verificare efficienza dei flussi logistici, ecc.).
4.6	Progetti per il risparmio energetico e l'utilizzo di energia pulita	Progetti applicativi relativi a: <ul style="list-style-type: none"> - pannelli fotovoltaici e settore vino - vini low input e vini biologici - tecnologie a basso impatto per il risparmio energetico (impianti di cogenerazione, utilizzo di sottoprodotti del vino o di altri elementi) - produzione di biocarburanti e biocombustibili da sottoprodotti

Asse 5 – Formazione		
OBIETTIVI E FINALITÀ		
<p>Le azioni previste in questo asse prevedono la realizzazione di corsi a vario livello per la formazione professionale degli operatori della filiera.</p> <p>La tipologia di azione non è prevista dalla L.R. 8/2003 (art. 12), ma si ritiene di fondamentale importanza per la valorizzazione del Distretto dal punto di vista occupazionale, considerando anche la forte specializzazione delle diverse produzioni interessate, che richiede un continuo aggiornamento del personale impiegato.</p> <p><i>Rientrano in questo asse interventi non previsti dalla L.R. n. 8/2003 e successive integrazioni.</i></p>		
	AZIONI	DETTAGLIO DELLE AZIONI
5.1	Corsi di aggiornamento per tecnici ed operatori	<p>Verranno attivati corsi ad indirizzo enologico, viticolo, economico ed enografico; in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Enografia nazionale; 2. Enografia internazionale; 3. Formazione all'estero; 4. Corso per la formazione di responsabili e operatori di cantina altamente specializzati; 5. Corsi di analisi sensoriale: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Fondamenti dell'analisi sensoriale; ➤ Analisi Sensoriale & Consumer Science; ➤ Corso di Specialista in analisi sensoriale.
5.2	Corsi di rafforzamento lauree professionalizzanti 1° livello in Viticoltura ed Enologia	Immagine e consumo del vino come prodotto culturale: esempi e stimoli per il territorio.
5.3	Master Universitari	<ol style="list-style-type: none"> 1. Master in spumantistica - Modulo tecnico 2. Master in spumantistica - Modulo economico gestionale 3. Master in tecniche enologiche avanzate, 4. Master in tecniche gestionali e commerciali avanzate 5. Master in tecniche analitiche per la gestione della qualità delle produzioni vitivinicole 6. Master in Impresa Vitivinicola e Competizione Internazionale
5.4	Dottorati di Ricerca	Verranno attivate borse di studio già attivi presso le Università di Padova e Verona.

La formazione, necessaria allo sviluppo del Distretto, non è prevista dalla LR n. 8/2003 ma da altri strumenti regionali o comunitari per la formazione dei distretti produttivi veneti, con i quali verrà cofinanziata. Per tale motivo l'asse 5 non viene riportato nel piano finanziario.

8. IL PIANO DI FINANZIAMENTO

ASSE 1 - RICERCA E INNOVAZIONE	stima costo totale	aziende (60%)	regione (40%)
1.1 Progetti di ricerche industriali e di sviluppo precompetitivo per la valorizzazione dei territori veneti e dei vitigni autoctoni			
1. Studio dei territori viticoli veneti e della loro importanza ai fini vitivinicoli mediante:	900.000	540.000	360.000
- Studi dell'identità del paesaggio viticolo;			
- Valorizzazione del territorio, della sua storia, del suo paesaggio e delle sue espressioni viticole;			
- Caratterizzazione di aree per lo sviluppo viticolo;			
- Studi per il monitoraggio del territorio, viticoltura di precisione e nuovi sistemi di tracciabilità con utilizzo di GIS.			
2. Studio per il miglioramento della qualità delle uve	1.500.000	900.000	600.000
- Caratterizzazione molecolare del genoplasma viticolo veneto			
- Applicazione della genomica funzionale allo studio dell'interagire vitigno - ambiente			
- Selezione clonale e dei biotipi			
- Individuazione e selezione di lieviti			
- Messa a punto di strumenti che si avvalgono dei risultati conseguiti nel campo degli studi del menoma, proteoma e metaboloma			
- Definizione di strumenti per una viticoltura a basso impatto ambientale			
3. Ricerche legate allo sviluppo di tecniche di vinificazione	1.500.000	900.000	600.000
- Sviluppo di nuove tecniche di autoarricchimento (concentrazione)			
- Ricerche e sviluppo di tecnologie di vinificazione (per la vinificazione dei vini bianchi e rossi)			
- Ricerche e sviluppo di tecnologie per la stabilizzazione e condizionamento dei vini			
- Ricerche e sviluppo di tecnologie per l'affinamento dei vini			
- Caratterizzazione chimica, biochimica e chimico – fisica della stabilizzazione			
- Ricerca e sviluppo di tecniche per il controllo e gestione delle alterazioni			
4. Ricerca e sviluppo di nanomateriali e nanotecnologie applicabili nelle diverse fasi della filiera	500.000	300.000	200.000
5. Ricerche legate all'impatto della riforma OCM vino	1.000.000	600.000	400.000
• Individuazione di pratiche enologiche sostitutive			
• Individuazione di tecniche alternative alla distillazione			
• Individuazione di nuove soluzioni produttive			
• Valorizzazione dei sottoprodotti			
6. Sviluppo e miglioramento dei vini ottenuti da uve appassite	450.000	270.000	180.000
	5.850.000	3.510.000	2.340.000

1.2 Ricerche per la realizzazione di prototipi e trasferimento tecnologico

1. Realizzazione di prototipi di tecnologie innovative di vinificazione, affinamento, stabilizzazione, condizionamento, separazione a membrana anche per vini ottenuti da uve appassite	800.000	480.000	320.000
2. Prototipizzazione di tecnologie e procedure di gestione dei processi microbiologici	350.000	210.000	140.000
3. Prototipizzazione di tecnologie e procedure per lo sviluppo di modelli vitivinicoli sostenibili, durevoli e meccanizzazione della viticoltura	300.000	180.000	120.000
4. Trasferimento tecnologico delle ricerche di cui al capitolo 1.1	200.000	120.000	80.000
	1.650.000	990.000	660.000
Totale Asse 1	7.500.000	4.500.000	3.000.000

ASSE 2 – COMUNICAZIONE E PROMOZIONE	stima costo totale	aziende (60%)	regione (40%)
Allestimento di esposizioni dimostrative della filiera			
Allestimento esposizioni temporanee dimostrative all'estero	500.000,00	300.000,00	200.000,00
Allestimento di laboratori tecnici e centri di prova	800.000,00	480.000,00	320.000,00
	1.300.000,00	780.000,00	520.000,00
Promozione commerciale			
Realizzazione di prodotti multimediali, stampati e simili	400.000,00	240.000,00	160.000,00
Partecipazione a manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero	900.000,00	540.000,00	360.000,00
Creazione di marchi di distretto	80.000,00	48.000,00	32.000,00
	1.380.000,00	828.000,00	552.000,00
Totale Asse 2	2.680.000,00	1.608.000,00	1.072.000,00
ASSE 3 - INFRASTRUTTURE			
	stima costo totale	aziende (60%)	regione (40%)
Infrastrutture			
Rete regionale delle enoteche	2.000.000,00	1.200.000,00	800.000,00
Creazione di laboratori e centri di elaborazione dati	800.000,00	480.000,00	320.000,00
Infrastrutture per il risanamento e il miglioramento ambientale	800.000,00	600.000,00	400.000,00
	3.600.000,00	2.280.000,00	1.520.000,00
Totale Asse 3	3.600.000,00	2.280.000,00	1.520.000,00

ASSE 4 - PIATTAFORME LOGISTICHE E SERVIZI INFORMATICI	stima costo totale	aziende (60%)	regione (40%)
Realizzazione di banche dati e osservatori permanenti			
Osservatorio permanente sullo sviluppo del distretto	400.000	240.000	160.000
	400.000,00	240.000,00	160.000,00
Realizzazione di softwares di gestione mirati			
Realizzazione di software di gestione del network	100.000,00	60.000,00	40.000,00
Applicazioni di sistemi informatici al distretto	230.000,00	138.000,00	92.000,00
	330.000,00	198.000,00	132.000,00
Creazione portali di distretto			
Aggiornamento	50.000	30.000	20.000
	50.000,00	30.000,00	20.000,00
Servizi logistici			
Progetto per realizzazione di una rete	150.000	90.000	60.000
	150.000,00	90.000,00	60.000,00
Risparmio energetico e utilizzo energia pulita			
Progetti	200.000	120.000	80.000
	200.000,00	120.000,00	80.000,00
Totale Asse 4	1.130.000,00	678.000,00	452.000,00
TOTALE GENERALE (Assi 1/2/3/4)	14.910.000,00	8.946.000,00	5.964.000,00

9. SODDISFACIMENTO REQUISITI PRIMARI E SECONDARI PER LA VALUTAZIONE DEL PATTO DI SVILUPPO DEL DISTRETTO VENETO DEL VINO (allegato B DGR n. 3434 del 7/11/2006)

TABELLA 1 - REQUISITI PRIMARI

1. Elevato grado di integrazione produttiva e di servizio documentabile dall'analisi delle catene di fornitura di un specifico settore rispetto agli altri compresenti nel territorio considerato	Vedi paragrafo 3.7.
2. Capacità di esprimere innovazione comprovata da una descrizione dell'originalità dei prodotti e dei processi.	Vedi paragrafo 3.9.
3. Numero di imprese eccedenti il numero minimo previsto.	Vedi paragrafo 2.1 ed elenco imprese aderenti.
4. Numero di progetti programmati indirizzati alla ricerca e all'innovazione tecnologica.	Vedi paragrafo 7.3 asse 1.

TABELLA 2 - REQUISITI SECONDARI

1. Presenza di imprese leader del settore, ovvero di imprese titolari di brevetti registrati tra le sottoscrittrici del Patto.	Vedi paragrafo 3.10.
2. Presenza di istituzioni formative specifiche o centri di documentazione sulla cultura locale del prodotto e del lavoro.	Vedi paragrafo 3.12 ed elenco enti aderenti.
3. Presenza di Università o parchi scientifici e tecnologici.	Vedi paragrafo 3.12 ed elenco enti aderenti.
4. Presenza di Enti locali	Vedi paragrafo 3.12 ed elenco enti aderenti.
5. Fattibilità complessiva del Patto dal punto di vista della congruità economica, della sostenibilità finanziaria e del ritorno degli investimenti per le imprese.	Vedi capitoli 7 e 8.
6. Presenza di azioni che garantiscano le maggiori prospettive sull'occupazione delle imprese coinvolte, anche tramite impiego di personale in mobilità.	Vedi paragrafo 7.3 asse 5.

BIBLIOGRAFIA

- **Veneto Global Wine Rapporto n.1 - Giugno 2006 - VENETO AGRICOLTURA**
- **Veneto Global Wine Rapporto n.2 - Novembre 2006 - VENETO AGRICOLTURA**
- **Analisi e prospettive del sistema vitivinicolo veneto - Osservatorio Economico VENETO AGRICOLTURA**
- **Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale**
- **Rapporto annuale 2006 – Evoluzione del sistema agroalimentare italiano - ISMEA**